

## GLI STUDI NELL'ISTITUTO DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

*Contributo sul primo cinquantennio (1872-1922) in Italia*

GRAZIA LOPARCO

### *Sigle e abbreviazioni*

AGFMA	Archivio Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice (Roma)
ASN	Archivio della Scuola «Nostra Signora delle Grazie» di Nizza Monferrato
AMA	Archivio dell'Istituto «Maria Ausiliatrice», Via Marghera, 59 - Roma
DBS	<i>Dizionario Biografico dei Salesiani</i> , a cura di E. VALENTINI e A. RONDINO', Torino, Ufficio Stampa Salesiano, 1969
CG	Capitolo Generale
m.	madre
ms	manoscritto
sr	suor

Il tema degli studi femminili in Italia non ha una lunga storia. Quello degli studi compiuti dalle religiose ancor meno. È in buona parte inesplorato per vari motivi, tra cui quello delle fonti non sempre curate, né complete. Val la pena, però, raccogliere i frammenti perché si possono ricucire delle storie significative, che arricchiscono il quadro storico, e in particolare culturale, dell'Italia. Non si può dimenticare, infatti, che larga parte dell'istruzione femminile è stata ancora impartita dalle religiose per tutto il secolo scorso. Non a caso delle autrici dichiaratamente laiciste affermano che lo Stato si è trovato impreparato ad accogliere le ragazze nella scuola statale, quando ciò non si poteva più evitare, e ha lasciato così libero campo all'iniziativa delle religiose. Questa considerazione è spesso collegata a un'altra: la scuola delle suore non offre un'adeguata formazione culturale, non educa alla vita, né al senso della patria. Si limita a perpetuare un modello femminile tradizionale all'interno di un ordine sociale prestabilito, possibilmente da conservare, perché anche questo è un compito delle donne.

La fondatezza di tali giudizi va provata o smentita con i fatti. Delimito l'argomento all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, circoscrivendolo ai primi cinquant'anni della sua vita in Italia, trascurando un aspetto che per completezza meriterebbe di essere trattato, cioè la preparazione delle maestre degli asili infantili, soggetta a una notevole evoluzione nell'arco di tempo considerato.

Fondo la ricerca sull'analisi di fonti di varia natura e di differente valore: dai documenti di prima mano provenienti dagli archivi scolastici e delle case religiose interessate, dai verbali dei Capitoli generali dei salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che rivestono un peculiare valore decisionale, insieme alle Costituzioni che ne hanno uno chiaramente normativo, alle informazioni reperibili attraverso le fonti narrative. Tra queste ho privilegiato quelle scritte dalle religiose di cui si parla, pur facendo alcuni riferimenti ad altre. Per quanto questo, di volta in volta, può rappresentare una ricchezza o un limite, va tenuto nel debito conto. Tra le fonti narrative bisogna distinguere le biografie dalla *Cronistoria dell'Istituto*. La stesura attuale è il frutto di un lungo lavoro di redazione che ha usufruito del materiale documentario raccolto sin dall'inizio, ma in modo parziale. Si trattava infatti di varie cronache, non scevre di inesattezze man mano evidenziate. La segretaria generale dell'Istituto, m. Clelia Genghini, nel 1913 iniziò a raccogliere e confrontare le informazioni, avvalendosi della competenza storica di don Ferdinando Maccono, il salesiano vice-postulatore della causa di beatificazione di m. Maria Domenica Mazzarello, fondatrice dell'Istituto. Quell'anno egli aveva pubblicato la prima edizione della sua biografia e stava raccogliendo informazioni sui primi anni dell'istituto da testimoni diretti. Anche don Giovanni Battista Lemoyne lavorava nella stessa direzione in vista della stesura del X volume delle *Memorie biografiche* di don Bosco. M. Genghini si fece aiutare da sr Maddalena Moretti, ma si suppone solo per il primo volume. Fino alla morte, nel 1956, la segretaria generale aveva dattiloscritto le notizie fino al 24 agosto 1884, l'inizio del IV volume. L'opera è stata continuata e compiuta nel 1978 dall'archivista sr Giselda Capetti. Il termine *ad quem* del V volume è il 1888, anno della morte di don Bosco. La stessa autrice in occasione del centenario dell'Istituto, nel 1972, ha steso tre volumi (più uno di indici): *Il cammino dell'Istituto nel corso di un secolo*. Si tratta di un'altra fonte narrativa, che riprende in modo sobrio gli avvenimenti più importanti dell'Istituto anno per anno, sulla base delle varie fonti, non ancora però studiate a fondo mediante un confronto critico o una verifica puntualmente documentata. Me ne sono servita in questo lavoro soprattutto per ricavare le notizie generali. Così sono state utili le *Cronache* o *Monografie* manoscritte di alcune case delle FMA: mi hanno permesso di ricostruire il movimento del personale insegnante e le vicende che hanno accompagnato l'inizio degli studi superiori. Allo stesso scopo ho usufruito della corrispondenza epistolare tra i diretti interessati.

Trattandosi di un Istituto religioso ho ritenuto indispensabile partire dal suo «magistero»: le Costituzioni, le deliberazioni capitolarie, gli orientamenti offerti da chi aveva il compito di promuovere la cultura nell'orizzonte educativo. Un posto di rilievo occupano anche i superiori salesiani, fino all'inizio del '900 in modo più diretto, in seguito tramite il consiglio, ugualmente richiesto. Neanche questo è indifferente nell'evoluzione della mentalità.

Ho cercato di ricomporre la fisionomia delle prime insegnanti e della loro formazione per evitare un freddo elenco di nomi e di titoli di studio. È una storia di persone, ma anche di relazioni. Con le superiori, con le consorelle, con i

professori, con altre istituzioni e associazioni, con le colleghe religiose e laiche. Questa scelta presenta il rischio di condizionare la presentazione del tema con alcuni elementi che, pur veri, sono sempre quelli selezionati da chi scrive o racconta; credo però abbia il pregio di lasciar intuire la realtà più ampia attraverso uno squarcio vivo, che non si potrebbe cogliere in altro modo. Ho evitato invece gli aneddoti, che ritengo pericolosamente riduttivi.

Dalle persone l'attenzione si sposta sulle opere da esse create e gestite. E qui si tratterebbe di partire dal piccolo per tracciare i confini mobili di una geografia di presenze scolastiche in continua espansione. Occorre scoprire come hanno insegnato le Figlie di Maria Ausiliatrice e a chi; se hanno lavorato solo in scuole proprie o anche in quelle pubbliche. Se hanno effettivamente contribuito allo sviluppo dell'autocoscienza femminile delle ragazze tramite la scuola, o hanno eseguito pedissequamente un programma obsoleto. Bisogna mettere in luce, insomma, se hanno un progetto educativo, e se è adatto allo scopo che dichiarano di prefiggersi. E poi bisogna vedere se sono all'altezza di organizzare e far funzionare delle scuole superiori ratificate dal pareggiamento, da parte di uno Stato non troppo accondiscendente con i religiosi in questo periodo.

Questi sono alcuni degli interrogativi sollevati dall'argomento in questione, a cui questa ricerca vuol rispondere, senza la pretesa o l'ambizione di essere esaustiva.

Tutto ciò che riguarda le Figlie di Maria Ausiliatrice va letto, a mio avviso, non perdendo mai di vista lo sfondo sociale e culturale da cui provengono e in cui si formano. Dal 1872 al 1922: anni di consolidamento dello stato unitario e delle sue istituzioni, anche scolastiche; anni di accesi contrasti e di malcelate intolleranze; anni di mobilità sociale e di fermentazione di nuove idee che esigono attuazione. Fino all'inizio del nostro secolo è quasi praticamente precluso alle donne italiane l'accesso alle università. Può essere utile ricordarlo per calibrare le attese ed eventualmente i giudizi, nonché per vagliare come queste religiose hanno interagito in tale situazione.

## **1. Cenni sull'istruzione femminile in Italia**

Il primo cinquantennio di vita dell'Istituto in Italia (1872-1922) richiama un'epoca di mutamenti e di dibattiti, in cui si ridisegnavano i rapporti tra la Chiesa e il giovane Stato: modernizzazione e conservazione, nella mentalità come nelle strutture, non erano appannaggio di distinti gruppi o istituzioni, bensì tendenze che tutte le attraversavano. L'istruzione allargata alle masse, con le sue molteplici implicanze sul piano dell'interazione politica, culturale, territoriale e, non ultima, tra sessi, rappresentava un passaggio obbligato nella formazione di un popolo unitario.<sup>1</sup> Acquisita con gradualità, almeno teoricamente, sia in ambi-

<sup>1</sup> Sulla modernizzazione civile in generale e su quella del clero, va segnalato l'apporto di Fulvio De Giorgi, che sottolinea come il problema educativo sia terreno di scontro anche a livello intraccesiale,

to statale che in quello ecclesiale, la convinzione dell'opportunità dell'istruzione popolare, il problema pratico era legato alla sua attuazione, in un territorio molto variegato per costumi e tradizioni.

Delimitando l'argomento generale che sta impegnando dei ricercatori italiani, l'attenzione va concentrata su un gruppo sociale, che va considerato a sé per il fatto che in modo differente è stato trattato a livello scolastico: le donne. Tralascio la presentazione particolareggiata dell'interessante evoluzione legislativa che le riguarda come allieve, ma accenno ai passaggi fondamentali per entrare nell'ambiente culturale in cui le FMA<sup>2</sup> sono inserite.

In Italia l'educazione delle ragazze era tradizionalmente riservata alle famiglie, aiutate da un'istitutrice, magari straniera, se benestanti, o agli educatori/educandati prevalentemente religiosi.<sup>3</sup> Si era tracciato così un percorso specifico di formazione culturale che avrebbe impedito alle donne l'accesso all'università fino agli ultimi decenni dell'Ottocento. Le possibilità si adeguavano all'appartenenza sociale, offrendo un'ampia gamma educativa che andava dalla formazione della donna capace di conversare nei «salotti» su svariati argomenti, anche con uomini, alle forme più elementari di socializzazione familiare che niente avevano a che fare con l'alfabetizzazione.

Nel XIX secolo si afferma sempre più nettamente l'ideale della donna-madre, per cui anche la scuola è in funzione dell'assimilazione di questo ruolo.<sup>4</sup> E ciò sin dalla scuola elementare che riceve una prima regolamentazione dalla Legge Casati (1859), emanata per il Regno di Piemonte e Sardegna ed estesa gradualmente a tutto il Regno d'Italia: nelle scuole femminili, distinte dalle maschili, essa prevede i «lavori donneschi» in aggiunta alle materie scolastiche.<sup>5</sup> Tra le leggi successive va menzionata la Legge Coppino (15 luglio 1877 n. 3968) che prevede le sanzioni per gli inadempienti all'obbligo scolastico, fissato al nono anno di età<sup>6</sup> e un maggiore intervento dello Stato a favore dell'istituzione delle

specialmente fino all'unità d'Italia. Dalle polemiche scaturiscono gradualmente vari modelli educativi, particolarmente promossi dagli istituti religiosi, maschili e femminili. Cf Fulvio DE GIORGI, *Le congregazioni religiose nell'Ottocento e il problema dell'educazione nel processo di modernizzazione in Italia*, in *Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche* 1(1994) 169-205.

<sup>2</sup> D'ora in avanti saranno così indicate le Figlie di Maria Ausiliatrice.

<sup>3</sup> Cf Ilaria PORCIANI (a cura di), *Le donne a scuola. L'educazione femminile nell'Italia dell'Ottocento*, Mostra documentaria e iconografica 14 febbraio-26 aprile 1987. Dipartimento di Scuola dell'Università degli Studi di Siena, Firenze 1987. Altro interessante contributo sull'argomento è dato dai vari articoli che analizzano la realtà educativa, e specificamente femminile, negli Stati italiani preunitari, a cura di Luciano PAZZAGLIA, *Chiesa e prospettive educative in Italia tra Restaurazione e Unificazione*. Brescia, La Scuola 1994 e anche Marino RAGGICH, *Liceo, Università, professioni: un percorso difficile*, in Simonetta SOLDANI (a cura di), *L'educazione delle donne. Scuole e modelli di vita femminile nell'Italia dell'Ottocento* = Studi e ricerche storiche 116. Milano, Franco Angeli 1989, pp. 147-181.

<sup>4</sup> Cf Carmela CONATO, *Educata ad educare: ruolo materno ed itinerari formativi*, in *ivi*, pp. 131-145.

<sup>5</sup> La prima rivendicazione della laicità dell'istruzione risale alla Legge Boncompagni del 4 ottobre 1848, valida nel regno sardo. La cosiddetta Legge Casati, in realtà R. D. 13 novembre 1859 n. 3725, oltre ad essere la prima legge sull'istruzione è stata anche l'unica completa in quanto considera l'ordinamento globale della scuola insieme ad alcuni principi rimasti fondamentali.

<sup>6</sup> L'obbligo scolastico concerneva il solo grado inferiore della scuola elementare, cioè le prime due

scuole.<sup>7</sup> Solo la riforma Gentile del 1923 muta radicalmente il sistema scolastico, dalle elementari fino all'università, offrendo più larghe possibilità anche alle allieve.

Ma con la Legge Casati, terminato l'obbligo scolastico, là dove viene rispettato, quali prospettive di istruzione pubblica sono aperte alle fanciulle?<sup>8</sup> Solo nel 1883 verrà loro riconosciuto il diritto di frequentare i ginnasi-licei e gli istituti tecnici che davano accesso all'università.<sup>9</sup> Prima potevano solo aspirare a frequentare la scuola normale triennale che formava gli insegnanti e le insegnanti elementari.<sup>10</sup> A questa scuola, inquadrata dalla Casati con le elementari, potevano accedere inizialmente le ragazze a 15 anni, i ragazzi a 16, dopo le elementari o dopo un esame sul programma elementare. Non di rado specialmente le ragazze passavano degli anni senza ricevere istruzione tra la fine della scuola primaria e l'inizio della normale, con grave danno al livello degli studi posteriori. Agli inizi degli anni 80 si ripara con un corso preparatorio di due anni, sostituito alla fine del secolo da tre classi di scuola complementare.<sup>11</sup> Questa è la base della modesta preparazione delle maestre,<sup>12</sup> che secondo la Legge Casati dopo

classi sulle quattro previste dalla Legge Casati. Una terza classe, dove esisteva, si realizzava con modalità distinte: per gli alunni c'erano in alcuni comuni le scuole serali, per le alunne le scuole «festive». L'obbligo fino ai dodici anni veniva fissato dalla Legge Orlando (1904) che cambiava parzialmente la struttura della scuola elementare: essa consisteva di quattro classi per chi intendeva proseguire gli studi, di cinque per chi li terminava così.

<sup>7</sup> In realtà le lacune si colmano lentamente. Va ricordata la Legge Daneo-Credaro (4 giugno 1911 n. 487) per cui le scuole elementari passano dai Comuni direttamente allo Stato.

Sulla legislazione scolastica primaria italiana confronta Giacomo CRIVÈ, *L'istruzione primaria com'era, com'è, come sarà*, Bologna, G. Mulipiero 1960; sulla scuola in generale: AA. VV., *Centi di storia della scuola italiana dalla Legge Casati al 1982*, [Roma], Armando 1983.

<sup>8</sup> Si tratta soprattutto di quelle appartenenti alle famiglie meno benestanti che avevano bisogno di imparare una professione, mentre quelle più agiate continuavano una formazione culturale generale privata che comprendeva lo studio del pianoforte, qualche lingua straniera, spesso il francese, qualche lettura educativa e letteraria, danza, pittura. Cf RAJCH, *Liceo, Università...*, p. 147 e Mario Alighiero MANACORDA, *Istruzione ed emancipazione della donna del Risorgimento. Riletture e considerazioni*, in SOLDANI (a cura di), *L'educazione delle donne...*, p. 28.

<sup>9</sup> Teoricamente il regolamento Bonghi del 1874 prevedeva che le donne potessero entrare all'università, ma di fatto ci furono solo rarissime eccezioni, proprio per la lacuna della scuola superiore per le donne. Cf COVATO, *Educato ad educare...*, p. 136.

<sup>10</sup> La Legge Casati solo a questo riguardo (al di là delle elementari) menziona i soggetti femminili, istituendo per loro 9 scuole normali, oltre alle 9 maschili, in tutto il territorio nazionale. Non mi soffermo sulla storia di questa istituzione il cui regolamento si estende dal Piemonte, in cui era nata, a tutto il Regno d'Italia. Cf MANACORDA, *Istruzione ed emancipazione...*, pp. 18-28.

<sup>11</sup> Si tengono sempre presente la gradualità della diffusione di tali classi, affidate inizialmente ai Comuni e alle Province. Le materie insegnate alle ragazze erano: lingua italiana, storia d'Italia, geografia, elementi di matematica, scienze fisiche e naturali e igiene, lingua francese, disegno, calligrafia, lavori donneschi, ginnastica. Cf Giorgio BINI, *La maestra nella letteratura. Uno specchio della realtà*, in SOLDANI, *L'educazione delle donne...*, p. 351.

<sup>12</sup> Per le materie scientifiche i programmi parlano di «nozioni elementari», insinuando il limite dell'insegnamento: pedagogia, morale, lingua e letteratura italiana, storia e geografia, elementi di matematica, computisteria ed economia domestica, elementi di fisica, chimica e storia naturale, igiene e agronomia, disegno e calligrafia, canto corale, ginnastica. Cf *ibid.* L'art. 358 della Legge Casati precisa che nelle

un biennio ricevono la patente per la scuola elementare inferiore, dopo il corso completo quella superiore. Così fino alla fine del secolo, quando la patente viene unificata.

Sebbene l'istruzione femminile incontri opposizione anche negli ambienti cattolici, il numero delle maestre aumenta progressivamente.<sup>13</sup> Nel frattempo comincia timidamente l'inserimento nei licei, che solo nel nostro secolo diventa costume, in corrispondenza del dimezzamento dell'analfabetismo femminile. Ciò significa che poche donne nell'800 frequentano l'università:<sup>14</sup> tra il 1877 e il 1900 vengono conferite 257 lauree a 224 donne, il 26,85 % nella sola Torino, specialmente ad ebrei.<sup>15</sup> In Italia, come negli altri Paesi europei, il varco si apre con difficoltà attraverso la facoltà di medicina, unico ambito scientifico consentito alle donne per curare altre donne e i bambini: in ultima analisi una proiezione sociale del ruolo femminile tradizionale. Di esercizio professionale nel campo della giurisprudenza, storia, scienze «esatte» non si parla ancora: troppo arduo per la supposta inferiorità dell'intelligenza e della personalità femminile,<sup>16</sup> nonostante alcuni spiragli di rinnovamento nella mentalità. Lentamente si entra nella facoltà di lettere e filosofia in vista dell'insegnamento nelle scuole superiori, ma fino al 1915 tali donne saranno poche.<sup>17</sup> Intanto, infatti, per provvedere alle esigenze crescenti di una maggiore cultura e soprattutto all'insegnamento nelle scuole normali femminili, si traccia un percorso alternativo: il Magistero, istituito formalmente nel 1878 e trasformato nel 1882 dal ministro F. De Sanctis.<sup>18</sup> Le

scuole normali per le maestre è aggiunto l'insegnamento dei lavori propri del sesso femminile; per i maschi è facoltativo un corso elementare di agricoltura e di nozioni dei diritti e dei doveri dei cittadini. Evidentemente non si riteneva che quest'ultimo potesse servire anche alle donne!

<sup>13</sup> «Nel 1881 le donne impiegate a vario titolo nell'insegnamento sono già 47.449, circa 15.000 in più rispetto agli uomini. Venti anni più tardi, mentre i maschi si attestano sulle 39.557 unità, le insegnanti arrivano a toccare la cifra di 63.873, largamente superiore anche a quella delle religiose registrate nello stesso censimento». IARIA PORCIANI, *Sparsa di tanti triboli: la carriera della maestra*, in ID. (a cura di), *Le donne a scuola...*, p. 170, nota 2. Con questa linea di tendenza decade lentamente la figura del maestro, tipica della letteratura risorgimentale (basti pensare a De Amicis), per essere sostituita da quella della maestra, discussa per i disagi, i pericoli morali, le discriminazioni cui è sottoposta, presente ancora nei romanzi del Novecento (dalla Serao a Pirandello, alla Morante).

<sup>14</sup> La prima, Ernestina Paper, si laurea in medicina e chirurgia a Firenze nel 1877; la seconda nel 1878; la prima in lettere è Enrichetta Girardi, napoletana, nel 1879. Per utili dati statistici e sviluppo del fenomeno si confronti Simonetta ULIVIERI, *La donna e gli studi universitari nell'Italia post-unitaria*, in AA. VV., *Cento anni di Università. L'istruzione superiore in Italia dall'Unità ai nostri giorni. Atti del III Convegno Nazionale - Padova 9-10 novembre 1984* - Frontiere dell'educazione 1. Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane 1986, pp. 219-228. L'autrice desume i dati da Vittore RAW, *Le laureate in Italia*, in «Bollettino Ufficiale della P. L.», 3 aprile 1902.

<sup>15</sup> Cf RAICCH, *Licei, Università...*, p. 168.

<sup>16</sup> «Solo nel 1907 una donna, Gaetana Calvi, figlia di un ingegnere, si iscrive nella più famosa scuola per ingegneri, l'Istituto Tecnico Superiore, il futuro Politecnico di Milano». RAICCH, *Verro la cultura superiore e le professioni*, in PORCIANI (a cura di), *Le donne a scuola...*, p. 192.

<sup>17</sup> La figura della professoressa si affermerà dopo la prima guerra mondiale per la carenza di professori; prima una donna poteva insegnare solo nelle classi femminili, anche dei licei, pur avendo superato il concorso con punteggio superiore a quello dei colleghi. Cf RAICCH, *Licei, Università...*, p. 171.

<sup>18</sup> Il vivace dibattito politico e culturale intorno alla necessità e alla funzione di tale istituzione viene

due sezioni, letteraria e scientifica, di cui constano tali Istituti Superiori, si articolano in due bienni, il primo di carattere generale e il secondo sperimentale.<sup>19</sup> Malgrado la presenza della sezione scientifica e l'originario intento di consentire alle donne l'insegnamento delle scienze negli istituti femminili secondari, il regolamento del 1890, sotto il ministro Boselli, prevede che i diplomi abilitino soltanto all'insegnamento di lingua e letteratura italiana, storia e geografia, pedagogia e morale, e lingue straniere.<sup>20</sup>

I diplomi rilasciati dagli Istituti Superiori di Magistero equivalgono comunque a delle lauree, prova ne è il fatto che essi sono dichiarati, sempre nel 1890, sede d'esami (ufficio fino ad allora monopolio della sola facoltà di lettere e filosofia) per le maestre elementari che aspirano a un diploma di abilitazione all'insegnamento nelle scuole normali.<sup>21</sup> Non mancano le critiche sull'ambiguità dello scopo e del livello degli studi: il diploma pedagogico è denominato «in pedagogia e morale» e, per esempio a Roma, non insegnano in quella sezione personalità di spicco fino all'arrivo di Lombardo Radice.<sup>22</sup> Nelle altre sezioni, sempre a Roma, si conta invece la presenza di scrittori e studiosi di rilievo: Giovanni Prati, Raffaello Giovagnoli, Luigi Pirandello, Luigi Capuana.<sup>23</sup> Le lingue moderne, specialmente il francese, già insegnate privatamente alle ragazze di famiglie benestanti e considerate di inferiore interesse accademico nelle università, costituiranno una via privilegiata per l'inserimento delle professoressine nelle scuole, anche maschili, all'inizio del '900.

Così si presenta globalmente la scuola statale femminile, accanto alla quale

qui sorvolato. Cf Mauro MORETTI, *Pasquale Villari e l'istruzione femminile: dibattiti di opinione e iniziative di riforma*, in SOLDANI (a cura di), *L'educazione delle donne...*, pp. 497-530. Si noti solo che nel 1882 De Sanctis trasforma le Scuole Normali Superiori di Roma e Firenze (le uniche esistenti in Italia) in Istituti Superiori di Magistero, con lo scopo esplicito di consentire alle donne di conseguire un diploma (meglio che una laurea, per il momento), che le abilitasse all'insegnamento di alcune materie in tutte le scuole femminili. Cf Legge 15 giugno 1882, n. 896 e poi MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, *Legge e regolamento dei RR. Istituti Superiori di Magistero a Roma e a Firenze*. Roma 1890.

<sup>19</sup> Nel 1878 si prevedevano questi contenuti: a) Lettere italiane, storia letteraria e, storia politica e geografia; b) Lingua, lettere, storia letteraria e sommario della storia politica di Francia, di Germania e di Inghilterra; c) Matematica e scienze naturali; d) Elementi di antropologia applicata alla pedagogia. Cf R. D. *concernente la fondazione di due istituti femminili superiori, l'uno in Roma e l'altro in Firenze*, 16 dicembre 1878, n. 4684, art. 2. Dal Regolamento del 1882 si evince qualcosa in più: l'orario delle lezioni era continuato, costituito di sei ore al giorno, interrotte solo dal tempo necessario alla «ricreazione, al canto corale e ad esercizi ginnastici» (art. 11). Qualche elemento nuovo, come l'introduzione dello studio di «elementi di logica e psicologia», coesisteva con i «lavori femminili» (art. 2).

<sup>20</sup> Cf *ivi*.

<sup>21</sup> R. D. 13 marzo 1890 n. 6794.

A Genova, ad es., presso la facoltà di lettere e filosofia viene istituita nel 1888 la *Scuola di Magistero* e il rettore dell'università nella relazione introduttiva dell'anno accademico 1889-90 dice che «funziona regolarmente». Cf *Discorso introduttivo del rettore Secondi in Annuario della Regia Università degli Studi di Genova, anno accademico 1889-90*, p. 7.

<sup>22</sup> Cf Fulvio PESCI, *L'insegnamento della pedagogia nel Magistero di Roma dal 1882 al 1923*, in *Scuole e città* 40(1989)3, 105-112.

<sup>23</sup> Cf *ivi*, p. 106.

va evidenziata quella gestita da religiose le quali, proprio per offrire una proposta educativo-culturale cristiana, adeguano i loro membri alla preparazione scolastica richiesta dallo Stato. Molti istituti religiosi femminili sorti nell' '800 sono infatti educativi<sup>24</sup> e specialmente alcuni si muovono con intraprendenza nella nuova temperie segnata dalle insidie del laicismo e dalla tendenza di avocare allo Stato l'istruzione. Di qui la necessità di superare la mentalità «monacale» per ottenere dallo Stato il giusto riconoscimento dei propri diritti civili, anche in campo scolastico; ma per dialogare con provveditori e funzionari dei ministeri occorrono donne capaci di dialogo con tutti, decise, equilibrate.

## 2. L'istituto delle FMA di fronte all'istruzione

### 2.1. Le scelte nei documenti

Omettendo qui il processo genetico dell'Istituto delle FMA, si ricorda la sua data di nascita, il 5 agosto 1872,<sup>25</sup> che coincide con il secondo decennio dell'unità nazionale. La sua chiara identità educativa lo rende *ipso facto* partecipe del rinnovamento pedagogico in atto,<sup>26</sup> nonostante la resistenza di modelli cattolici conservatori.<sup>27</sup> Don Bosco aveva idee aperte circa la formazione integrale del

<sup>24</sup> Il testo di Giancarlo ROCCA, *Donne religiose. Contributo a una storia della condizione femminile in Italia nei sec. XIX-XX*. Roma, Ed. Paoline 1992, insieme ad alcuni cenni specifici presenti in Giacomo MARTINA, *La situazione degli istituti religiosi in Italia intorno al 1870*, in AA. VV., *Chiesa e spiritualità in Italia dopo l'Unità (1861-1878)* = Scienze stoiche 3/L. Milano, Vita e Pensiero 1973, pp. 194-335 offre un quadro sintetico e chiaro sull'argomento con interessanti elementi statistici.

<sup>25</sup> Verbale dell'atto di fondazione dell'Istituto delle FMA in AGFMA; ASC; curia vescovile di Acqui.

<sup>26</sup> La ricostruzione del dibattito pedagogico in campo cattolico e delle iniziative educative femminili che si concretizzano in associazioni spesso trasformate in istituti religiosi, nell'Italia preunitaria, è trattata da Luciano PAZZAGLIA, *Chiesa, società civile ed educazione nell'Italia post-napoleonica*, e da Pietro STELLA, *La proposta educativa degli ordini insegnanti tradizionali*, entrambi in PAZZAGLIA (a cura di), *Chiesa e prospettive educative...*, pp. 35-65; 151-171.

<sup>27</sup> Circa l'apporto sociale delle donne nell' '800, le autrici collegano spesso sfumature diverse. Così Michela DE GEORGIO, *Il modello cattolico*, in G. DUBY-M. PERROT (a cura di), *Storia delle donne in Occidente. L'Ottocento*, IV, Bari 1991, nelle pagg. 161-184 afferma che il modello femminile cattolico è esclusivamente quello della moglie e della madre, per cui molti istituti religiosi, vecchi e nuovi, sono educativi nel senso che si dedicano alla beneficenza come unico ambito pubblico loro consentito. Invece Yvonne TURIN, *Femmes et religieuses au XIX siècle. Le féminisme ou religieux*. Paris, Nouvelle Cité 1985 nelle pagg. 51-103 nota che le stesse donne cattoliche e religiose hanno preceduto di un secolo le laiche nell'esercizio di varie professioni, possedendo il *savoir faire* nel gestire con audacia grandi imprese in proprio. Credo che le due sottolineature siano entrambe valide se non radicalizzate, perché è certo che anche nell'Istituto delle FMA molte giovani religiose degli inizi hanno ricoperto con coraggio delicate responsabilità, ma è vero altresì che hanno agito con convinta collaborazione e dipendenza da don Bosco e dai superiori salesiani. Che si trattasse di un autentico sviluppo femminile del carisma condiviso è provato nel difficile momento della separazione dei due Istituti, esigito dalle *Norme* (1901) emanate dalla S. C. dei Vescovi e Regolari: dopo l'incertezza e anche la paura delle FMA, la cui confondatrice m. Maria D. Mazarrello era già morta nel 1881, lo sviluppo è continuato nell'autonomia e nella comune ricerca dei due

giovane e non retrocede quando si tratta di applicarle alle ragazze. Si occupa di loro incoraggiato da Pio IX, che nel 1871 lo conferma nell'intento di fondare una congregazione femminile con lo scopo principale di fare «per l'istruzione e per l'educazione delle fanciulle, quello che i membri della Società di S. Francesco di Sales fanno a pro dei giovanetti».<sup>38</sup> La prima memoria delle origini dell'Istituto, scritta molto presto da don Pestarino,<sup>39</sup> riportando un suo dialogo con don Bosco, anteriore al 1872, ne ribadisce l'intento: il bene e l'istruzione cristiana di tante povere fanciulle del popolo.<sup>40</sup> Coerentemente, il primo abbozzo di regole del 1871 prevede che le nuove religiose potranno «ricevere nelle loro case figlie di mediocre condizione, alle quali però non insegneranno mai quelle scienze ed arti che sono proprie di nobile e signorile educazione. Tutto l'impegno loro sarà di formarle alla pietà ed a tutto ciò che potrà servire a renderle buone cristiane e buone madri di famiglia».<sup>41</sup> Poco dopo dice che la novizia deve, tra l'altro, «abilitarsi a tutto ciò che le potrà giovare poi nei vari uffici, massime per fare scuola e catechismi».<sup>42</sup>

Il testo delle Costituzioni delle FMA, manoscritto e con alcune varianti dal 1872 al 1878,<sup>43</sup> non muta sullo scopo di dare alle fanciulle del popolo un'educazione morale religiosa, ma lo specifica a partire dal 1873: «sarà cura speciale delle Figlie di Maria, lo assumere la direzione di scuole, di asili infantili, case di educazione, congregazioni festive ed anche aprire laboratori a vantaggio del [sic] zitelle [giovani] dei paesi e dei villaggi più poveri».<sup>44</sup> Anche le responsabilità di direzione delle scuole e dell'insegnamento si precisano.<sup>45</sup>

Quando nel 1873 viene stampato il programma della prima scuola di Mornese, si annuncia: «Lo scopo si è di dare l'insegnamento morale e scientifico in

Istituti di rimanere fedeli al carisma di fondazione. Il testo delle *Norme* è reperibile in Ladislao RAWAS, *De regulis et constitutionibus religiosarum*, Roma-Tournai-Paris, Desclée et socii 1958, pp. 188-226.

<sup>38</sup> Cf MB X, pp. 599-600; Giselda CAPELLI (a cura di), *Cronistoria dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, I, Roma, Istituto FMA 1974, p. 245. D'ora innanzi citerò quest'ultima *Cronistoria*.

<sup>39</sup> Don Domenico Pestarino è il sacerdote che fa conoscere a don Bosco l'associazione delle Figlie di Maria Immacolata, fondata nel 1855 a Mornese (AI), da cui scaturirà il primo gruppo di FMA. Divenuto egli stesso salesiano, don Bosco lo lascia a Mornese come direttore del nuovo Istituto. Lo sarà fino alla morte, nel 1874. Cf la biografia Adolfo L'ARCO, *Don Domenico Pestarino. In obitua tra due atri*, Torino, LDC 1980, e circa l'influsso formativo su Maria Mazzarello e sulla prima comunità Maria Esther POSADA, Giuseppe Ferrinetti e Maria Domenica Mazzarello, *Rapporto storico-spirituale*, Roma, LAS 1986.

<sup>40</sup> Cf *Manoscritto incompleto A bis* di don Pestarino in AGFMA.

<sup>41</sup> *Primo abbozzo di regole proposto da D. Bosco nel 1871*, parte I, tit. I, 3; riportato in *Cronistoria*, I, p. 337. Questo modo di porsi di fronte alle esigenze dell'educazione delle ragazze del popolo, rispecchia direttamente l'orientamento delle Suore di S. Anna, in contatto con don Bosco e da lui interpellate in vista della stesura delle prime Costituzioni delle FMA.

<sup>42</sup> *Ivi*, parte I, tit. VII, 1, riportato in *Cronistoria*, I, p. 341.

<sup>43</sup> Cf *Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice: 1872-1885*. Testi critici a cura di Cecilia Romero = *Scritti editi e inediti 2*, Roma, LAS 1983.

<sup>44</sup> Ms C, tit. II, in *Costituzioni* a cura di Romero, p. 76. Così resta nei ms D e F (1874-75); nel ms G (1876-77) corrisponde al tit. I, 2.

<sup>45</sup> Nel ms D, probabilmente del 1874, al tit. III, 3 si prevede la figura di una «prima Assistente» che dirige le scuole e sorveglia sull'insegnamento delle novizie e delle educande: cf *ivi*, p. 108; nel ms E (1875), tit. III, 6 si passa invece quest'incarico alla «seconda Assistente»: cf *loc. cit.*

modo che nulla rimanga a desiderarsi per una giovanetta di onesta e cristiana famiglia». <sup>36</sup> Di conseguenza si pone presto il problema della scelta del personale da avviare agli studi in vista dell'insegnamento. Anche per questo le parole di don Bosco sono programmatiche e val la pena riportarle: «Vi esorto a secondare il più possibile l'inclinazione delle novizie e delle suore, per quanto riguarda l'occupazione. Alle volte si pensa che sia virtù il far rinnegare la volontà con questo od altro ufficio contrario al proprio gusto, ne deriva invece danno alla suora ed anche alla congregazione. Piuttosto sia vostro impegno d'insegnar loro a santificare e spiritualizzare queste inclinazioni, avendo in tutto di mira Dio solo». <sup>37</sup>

Nella seconda parte di questo lavoro si presenteranno le scelte effettuate a partire da tali orientamenti. Ora si noti una sottolineatura nel primo testo stampato delle Costituzioni (1878): nel tit. I, richiamato lo scopo della «cristiana educazione» delle fanciulle del popolo, si ribadisce quanto asserito già nel primo abbozzo, circa l'assumere la direzione di scuole, educatorii, asili infantili, oratori festivi e laboratori. <sup>38</sup> Durante gli esercizi spirituali dello stesso anno si radunano le direttrici e nel verbale si annota che la superiora farà studiare quante più figlie potrà <sup>39</sup> e che si costituirà una biblioteca per i libri necessari. <sup>40</sup> Nel frattempo i salesiani avevano fissato nelle Costituzioni e nelle deliberazioni del Capitolo generale del 1877 gli orientamenti relativi agli studi <sup>41</sup> che saranno ripresi e adattati per l'Istituto delle FMA. <sup>42</sup> Ciò apparirà con alcune varianti nella Distinzione IV delle *Deliberazioni* tutta dedicata agli studi. <sup>43</sup> Si parla in modo distinto dello studio tra le suore (capo I); tra le allieve (capo II); dei libri di testo e distribuzione dei premi (capo III); della diffusione dei buoni libri (capo IV).

<sup>36</sup> *Programma. Casa di Maria Ausiliatrice per educazione femminile in Mornese*. Torino, Tipografia dell'Oratorio di S. Francesco di Sales 1873, n. 3.

<sup>37</sup> È l'intervento di don Bosco all'assemblea elettiva tenuta nel giugno 1874. Cf *Cronistoria*, II, p. 98.

<sup>38</sup> *Regole o Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria SS. Ausiliatrice aggregate alla Società Salesiana*. Torino, Tipografia e Libreria Salesiana 1878. Cf tit. I, 1-2.

<sup>39</sup> Alle adunanze, oltre alle superiori FMA erano presenti don Bosco e don Cagliero (1837-1924), allora direttore generale delle FMA. Il testo del verbale è riportato nella *Cronistoria*, II, p. 337.

<sup>40</sup> Cf *loc. cit.*

<sup>41</sup> Cf *Regole o Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales secondo il decreto di approvazione del 3 aprile 1874*, Torino 1877, cap. XII, 1 e 6; e *Deliberazioni del Capitolo Generale della Pia Società Salesiana tenuto in Larzo-Torinese nel settembre 1877*. Torino, Tipografia e Libreria Salesiana 1878, capo I sullo studio tra i salesiani.

<sup>42</sup> Cf *Deliberazioni dei Capitoli Generali delle Figlie di Maria Ausiliatrice tenuti in Nizza Monferrato nel 1884-1886 e 1892*. Torino, Tipografia Salesiana 1894, accluse al testo delle *Regole o Costituzioni dell'Istituto delle Figlie di Maria SS. Ausiliatrice aggregate alla Società salesiana approvate da vari vescovi tra cui l'Em. Card. Gaetano Alimonda arcv. di Torino*. Torino, Tipografia Salesiana 1894. Nella Distinzione I, capo V, artt. 78-91, corrispondente al tit. VI, 9 delle *Costituzioni* si espone l'ufficio della seconda assistente che, oltre a quanto si è già scritto, deve operare in accordo coi superiori per stabilire il tempo e il luogo in cui sostenere gli esami di abilitazione all'insegnamento, come anche li interpellerà quando «insorgessero gravi questioni colle autorità scolastiche».

<sup>43</sup> Cf *ivi*, Distinzione IV, capi I-IV.

Qualche spigolatura sul primo aspetto: la preparazione per il conseguimento della «patente magistrale» sarà offerta a postulanti e suore che dimostreranno attitudine (art. 356). Per prepararsi avranno non meno di 3 ore di scuola e 3 di studio al giorno, oltre al tempo per i lavori femminili (art. 359). Circa le materie, i programmi, i libri, le studente seguiranno fedelmente le disposizioni ricevute dalla seconda assistente. Si precisa in nota: «procurino di attenersi fedelmente e di esaminare solo e tutto il programma stabilito» (art. 360). Le direttrici devono procurare che le insegnanti di ogni ordine abbiano mezzi, tempo e comodità di studiare e prepararsi alla scuola e di correggere i compiti, e per questo abbiano circa un'ora e mezzo al giorno, da non impiegare in altre letture non necessarie, senza espressa licenza della direttrice (art. 363). Si prevede anche l'abbonamento a un periodico didattico per facilitare lo studio e l'insegnamento (art. 364), come anche che vi sia per tutte le suore non studente qualche ora di scuola settimanale per assicurare almeno l'istruzione minima (artt. 366-367) e per le estere un tempo quotidiano per esercitarsi nella lingua del paese dove abitano (art. 367).

Riguardo allo studio tra le allieve, si ricorda alle maestre di non disgiungere mai la pietà dallo studio (art. 379); ogni giorno devono esserci almeno otto ore tra scuola, studio e lavoro (art. 384). Per i libri di testo si caldeggiavano quelli indicati dall'assistente e per gli altri, come quelli che si offrono nelle premiazioni, è preferibile siano scelti tra quelli editi dalle tipografie salesiane (artt. 393-397), contribuendo in tal modo alla diffusione della buona stampa (artt. 401-404).

Si torna sul tema nel Capitolo generale del 1899, occupandosi dei miglioramenti da apportare nelle scuole.<sup>41</sup> Dopo la pubblicazione delle *Normae* (1901) gli istituti religiosi femminili sono invitati a rielaborare le proprie Costituzioni, che assumono così un carattere prevalentemente giuridico. Per non perdere lo spirito del fondatore si elabora un Manuale che dedica tutta la Sezione IV al tema dello studio; si rifà al testo delle *Deliberazioni* suddette, ma aggiunge alcuni articoli generali che lasciano intuire la necessità di alcune sottolineature, espresse negativamente.

«Non ammettere agli studi se non quelle che sono esemplari nella pietà, nell'osservanza delle Costituzioni, e che danno speranza di riuscire insegnanti secondo il cuore di Dio»;<sup>42</sup> «affinché lo studio non riesca nocivo allo spirito esse avranno sempre dinanzi il fine pel quale si dedicano agli studi, che è quello di giovare al prossimo, e non di prendere motivo dalle cognizioni che acquistano per credersi qualcosa di più delle loro Consorelle» (art. 336) e «de Suore ancorché abbiano fatto studi speciali, e siano addette all'insegnamento, non rifuggiranno di prender parte con le loro Consorelle ai lavori domestici» (art. 337). Si accenna all'apertura di scuole normali (in realtà ce n'era ancora solo una), affer-

<sup>41</sup> Cf Giselda CAPELLI, *Il cammino dell'Istituto nel corso di un secolo. Da Don Raimondo Invernizzi di Don Bosco al nuovo ordinamento giuridico dell'Istituto (1888-1907)*, II, Roma, Istituto FMA 1973, p. 125.

<sup>42</sup> *Manuale delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondate nell'anno 1872 dal Venerabile Giovanni Bosco*, Torino, Tipografia Salesiana 1908; sez. IV, capo I, p. 335.

mando che esse «saranno oggetto di specialissima cura, affinché siano dirette allo scopo generale dell'Istituto» (art. 338).

Il tono è decisamente cambiato: l'irrigidimento si può attribuire a vari fattori, non necessariamente legati alla sola esperienza interna dell'Istituto. Nel 1896 era uscito un documento sui chierici, diocesani e religiosi, studenti nelle università statali: ricco di precauzioni sulla scelta delle persone e alquanto diffidente, com'è comprensibile alla luce della situazione oggettiva e soprattutto dell'atteggiamento reciprocamente ostile della Chiesa e dello Stato italiano, metteva in guardia sui possibili danni derivanti dallo studio in ambiente laicista, con particolare attenzione ai libri, ai luoghi, alle associazioni.<sup>46</sup> Le religiose non vengono affatto menzionate ma, come si noterà, le FMA si attengono a questi orientamenti, pur non lasciandosene scoraggiare. Sono gli anni difficili della separazione giuridico-amministrativa dai salesiani, e d'altronde di una forte espansione dell'Istituto e delle opere. Dopo l'approvazione pontificia dell'Istituto, nel 1911, nel 1917 si ottiene dalla S. Sede che il rector maggiore sia il Delegato Apostolico dell'Istituto delle FMA; nella comunicazione al Capitolo dei salesiani don Albera, il secondo successore di don Bosco, ribadisce lo scopo: «promuovervi il vero spirito del Fondatore e di curare e il progresso spirituale, morale, scientifico».<sup>47</sup> Si nota un riferimento sempre esplicito allo sviluppo culturale, nel senso inteso fin dalle origini.

Con la promulgazione del Codice di Diritto Canonico la Sacra Congregazione dei Religiosi chiede una revisione delle Costituzioni. In conseguenza di ciò nel 1922 riappare, ma come «scopo secondario»,<sup>48</sup> quanto era detto a partire dal 1873 circa le scuole.<sup>49</sup>

La viva preoccupazione per tale aspetto si ricava, d'altra parte, da un'adunanza del CG VII che tratta dei libri di testo e di un'altra del CG VIII del 1920 che si occupa, tra l'altro, della formazione del personale insegnante.<sup>50</sup>

Fatti questi pochi riferimenti ai testi normativi ufficiali dell'Istituto, bisogna ora passare ad un'altra fonte: le lettere circolari dirette a tutte le FMA che riportano la voce della madre e delle madri del Consiglio superiore.<sup>51</sup> Si può così penetrare meglio nello spirito della lettera, prima di considerare i fatti.

<sup>46</sup> Cf SACRA CONGREGATIO EPISCOPORUM ET REGULARIUM, *Perspectum est*, 21 luglio 1896, in SACRA CONGREGATIO PRO INSTITUTIONE CATHOLICA, *Enchiridion clericorum. Documenta Ecclesiae futuris sacerdotibus formandis*. Città del Vaticano, Tipografia Poliglotta Vaticana 1973, nn. 1073-1087.

<sup>47</sup> Il Decreto porta la data del 19 giugno 1917 e il Rector maggiore lo annuncia al suo Capitolo superiore il 3 luglio. Cf *Verbali delle riunioni capitolarie*, II, in ASC, D 870. La delegazione da temporanea, rinnovabile, fu poi mutata in perpetua per volere di Pio XI. Cf Eugenio CERIA, *Annali della Società Salesiana*, IV, Torino, SEI 1951, p. 411.

<sup>48</sup> La distinzione tra scopo primario e scopo secondario di un Istituto, rivelatasi in seguito fonte di pericolose dicotomie, era richiesta dalle *Norme*, nn. 42-46.

<sup>49</sup> Cf ma C, tit. II, in *Costituzioni*, testi critici a cura di Romero, p. 76.

<sup>50</sup> Cf *Verbali adunanze del Consiglio Generalizio* aprile 1920, in AGFMA (riportato in CAFETTI, *Il cammino dell'Istituto*, III, pp. 90 e 199).

<sup>51</sup> Nelle Costituzioni del 1885 si parlava della «seconda Assistente» con le funzioni di consigliera per

Nel 1904 la superiora generale ammoniva le suore alla vigilanza nell'uso dei libri di testo e nelle letture, sia per sé che per le ragazze, confermando con ciò una lunga serie di interventi rivolti ai salesiani e alle FMA, da don Bosco in poi.<sup>22</sup> Dal 1914 è madre Marina Coppa<sup>23</sup> che allaccia un dialogo con le FMA proprio sullo stesso argomento: la cosa non stupisce se si ricorda la reazione suscitata in ambito cattolico dal modernismo, con prese di posizione decise e talvolta anche un po' eccessive da parte della S. Sede, con l'immane riflesso negli istituti religiosi.<sup>24</sup> La consigliera insiste sulla scelta dei libri nella Circ. n. 10, 24 settembre 1915; n. 14, 24 gennaio 1916, in cui raccomanda la diffusione delle *Letture Cattoliche*; n. 21, 24 settembre 1916, in cui, proponendo *ad experimentum* in IV elementare il testo scritto da un'ex allieva, chiede alle insegnanti di dare poi il loro intelligente giudizio. Nel 1917 si rivolge particolarmente alle responsabili delle scuole secondarie; constatati i cedimenti di varie ex allieve, attribuiti a letture frivole e insidiose, domanda se le FMA non si debbano industriare di più per formare il gusto letterario delle giovinette: «Non si dovrà rivolgere ogni cura per guidare e condurre le nostre alunne a cercar nei libri serietà di pensiero e pienezza di sentimento?... conoscenza e studio dei grandi nella virtù e nel sapere, anziché dei piccoli che pensano male e peggio ancora scrissero ed operarono?... Verità per l'intelletto e virtù pel cuore?» (Circ. n. 27, 24 marzo 1917). Ancora nel n. 63, 24 settembre 1920, ammonisce che non si adottino libri tutt'altro che educativi.

La scelta dei libri è strettamente legata alla cura e all'ampliamento della biblioteca delle case, e di quella circolante, a disposizione delle ex allieve, delle ragazze che frequentano l'oratorio e delle alunne. M. Marina ricorda che l'estate è il tempo migliore per riordinarla, ma anche per arricchirla e per usufruirne: Circ. n. 8, 24 giugno 1915; n. 71, 24 luglio 1921. Nella n. 34, 24 dicembre 1917,

gli studi, parallela a quella del consigliere salesiano per gli studi e la stampa. Dopo la morte di m. Emilia Mosca, unica denominata madre assistente, assume l'incarico m. Marina Coppa. Le lettere circolari non furono periodiche fino al 1914. Da allora divennero mensili, e costituiscono ancora oggi un mezzo di collegamento e di unità nel governo e nella vita dell'Istituto.

<sup>22</sup> È noto il vivo impegno di don Bosco nel campo della stampa, che lo portò a curare molti testi di vario genere, tra cui edizioni scolastiche di opere di autori latini e italiani, «mondato» da quanto riteneva nocivo alla serena crescita dei giovani. Si omette qui la lunga citazione di tali opere reperibili nella collezione delle OE.

Nella tradizione salesiana riferita al tempo in questione si noti specialmente Francesco CIBRETTI, *Le idee di Don Bosco sull'educazione e sull'insegnamento e missione attuale della scuola. Lettere due*. S. Benigno Canavese, Tipografia e Libreria Salesiana 1886; e Michele RUA [primo successore di D. Bosco], *Lettera circolare ai Salesiani* 27 dicembre 1889, pp. 32-41.

La lettera circolare citata di m. Caterina Daghero, prima superiora generale dopo la fondatrice, è del 6 gennaio 1904.

<sup>23</sup> È stata la consigliera per gli studi fino al 1928. Maestra elementare, viene sempre riconfermata nell'incarico, anche quando nell'istituto ci sono le laureate. Per la biografia cf. Lina DALCERRI, *Madre Marina Coppa Consigliera Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*. Torino, Scuola tipografica privata 1956.

<sup>24</sup> Caterina DAGHERO, [*Circulari alle Figlie di Maria Ausiliatrice*], n. 1. Nizza Monferrato, Istituto FMA 1914.

per attuare il decreto luogotenenziale del 2 settembre 1917, n. 1521, che esige una biblioteca scolastica ad uso degli alunni di ogni classe elementare, dà un elenco di buoni libri (editi dai salesiani). Poiché però quelli sono adatti ai fanciulli, essa aggiunge altre collezioni apposite per fanciulle. Nella Circ. n. 62, 24 luglio 1920, sollecita lo scambio di informazioni, perché non accada che circolino libri istruttivi, ameni e «financo ascetici, assolutamente contrari allo spirito del Ven. le D. Bosco e dei degnissimi successori di lui». Dunque si teme l'infiltrazione di un altro spirito: siamo dopo la pubblicazione del Codice di Diritto Canonico e si sente l'esigenza di conservare la propria identità... con una energica difesa!

Torna nelle Circolari l'incitamento alle insegnanti a preparare bene le lezioni, chiedendo alle direttrici che tutte abbiano il tempo necessario: Circ. n. 12, 24 novembre 1915; l'estate è considerata tempo propizio di studio e di lavoro, n. 19, 24 giugno 1916; e ricorda alle insegnanti di prestarsi per i lavori domestici, ma anche alle direttrici di fissare per loro un tempo giornaliero per accrescere la propria istruzione e, se occorre, quella delle sorelle: n. 30, 24 giugno 1917; sulla necessità della preparazione torna nel n. 45, 24 dicembre 1918 e nel n. 63, 24 settembre 1920; specifica per l'estate l'opportunità di preparare un programma didattico particolareggiato per l'anno successivo nella Circ. n. 71, 24 luglio 1921.

Dopo aver ribadito la responsabilità di orientare anche le ragazze per le letture estive, m. Marina raccomanda buoni periodici didattici alle maestre e alle allieve dell'ultimo anno della scuola normale.<sup>35</sup> Cura così l'aggiornamento legato all'invito, rivolto ad ogni casa, di abbonarsi a tali periodici, anche per sostenerne le finalità cristiane. E ciò nonostante i disagi economici provocati dalla guerra e dal dopoguerra, che potrebbero indurre a evitare questa spesa: Circ. n. 16, 24 marzo 1916; n. 63, 24 settembre 1920. I periodici didattici sono consigliati altresì alle case d'America, non per imporli come norma e guide nell'insegnamento, ma per favorire l'unità del pensiero educativo, tramite l'informazione di quanto si fa in Italia: Circ. n. 22, 24 ottobre 1916. Una notazione fa risaltare lo spirito con cui queste stesse letture «sicure» vanno affrontate: «Le Direttrici sappiano opportunamente far rilevare alle Suore Insegnanti la necessità di occuparsi solo della parte didattica, e di trascurare affatto quella amena, per non perdere il tempo in letture che non rispondono al nostro scopo» (Circ. n. 32, 24

<sup>35</sup> Per l'Italia le nomina espressamente: *La staffetta scolastica* di Torino, *Pro infantia* (per le maestre degli asili) e la *Scuola Italiana Moderna* di Brescia. Quest'ultima, ella dice, è organo della «Niccolò Tommaseo», Associazione che si propone efficacemente la difesa degli interessi morali ed economici degli insegnanti primari e l'incremento dell'istruzione e dell'educazione popolare sulla base dei principi cristiani, secondo il suo Statuto, mentre non mirano allo stesso scopo né l'Associazione «Unione Nazionale Magistrale», né il suo periodico *I diritti della scuola*. Cf *Lettere circolari* n. 7, 24 maggio 1915. Si evince una conoscenza lucida di questi sussidi e non solo: nell'archivio della scuola di Nizza si conserva la corrispondenza tra m. M. Coppa e il direttore di *Pro infantia* e *Scuola Italiana Moderna*, don Zammarchi, che attesta la fattiva collaborazione alle riviste e la considerazione di cui godevano i suoi giudizi e suggerimenti presso i rispettivi responsabili.

settembre 1917). Non perde mai di vista la finalità educativa globale e non cessa d'inculcarla (Circ. n. 16, 24 marzo 1916), con raccomandazioni che vanno dall'assegnazione di tracce e compiti adeguati anche per l'estate (Circ. n. 17, 24 maggio 1915), allo sviluppo delle «scuole festive» perché le fanciulle del popolo possano sostituire i padri e i fratelli in guerra nella contabilità domestica (Circ. n. 38, 24 aprile 1918).

Ogni maestra è esortata a preparare diligentemente le sue lezioni perché dalla sua competenza, e dalla grazia di Dio, scaturisce l'efficacia dell'apprendimento. Perciò insiste su un sapere fondato e non superficiale, oltre che sulle virtù che formano la buona educatrice: Circ. n. 50, 24 maggio 1919. In tal modo si santifichi lo studio con l'umiltà e si faccia comprendere anche alle allieve che «lo studio non è il fine della vita, ma il mezzo per conoscere meglio Iddio nella sua grandezza e bontà, e per imparare a compiere, nell'amore di Lui, tutti i doveri che Egli ci impone. [...] Non si faccia dunque amare lo studio unicamente per le soddisfazioni intellettuali o per l'interesse che può fruttare, ma per la forza morale che esso produce in chi studia con l'occhio fisso in Dio» (Circ. n. 43, 24 ottobre 1918).

La citazione è un po' lunga, ma mi sembra illuminante sulle motivazioni e sulle attese che si coltivavano, sempre all'interno di una spiritualità specifica. Qualche mese prima, d'altronde, m. Marina faceva riecheggiare il pensiero di don Cerruti,<sup>86</sup> nel primo anniversario della sua morte. È tempo di scetticismo e di discordie: si affida alla donna il compito di ricondurre l'uomo a Dio. Come? Non basta che ella sia istruita; bisogna che l'istruzione che riceve sia ottima, perché l'istruzione male impartita è doppiamente fatale per la donna, che accoglie più facilmente e ritiene più tenacemente le impressioni ricevute. Dunque istruzione unita a educazione, studio a pietà, ingegno a virtù. (Circ. n. 37, 24 marzo 1918). Sempre a proposito della preparazione, m. Marina chiede alle direttrici di verificare i titoli di studio delle insegnanti e l'idoneità concreta delle singole FMA all'insegnamento (Circ. n. 63, 24 settembre 1920). Già prima era stato fatto un appello del genere, riferito particolarmente alle maestre d'asilo, data la legislazione del 1917: non tutte le suore incaricate avevano di fatto il titolo (ecco forse un altro motivo per cui insiste sull'uso delle riviste didattiche), per cui affida alle direttrici il compito di individuare quelle suore che abbiano attitudine, tempo e modo di aumentare la propria istruzione. Esorta tutte a non trascurare ciò che può favorire questo progresso, perché l'istruzione «se congiunta a un sincero desiderio di bene, quanto più è estesa, tanto più assicura il frutto di una missione così importante» (Circ. n. 33, 24 ottobre 1917). Per le suore come per le ragazze è convinta che sia minor male l'ignoranza che la vana scienza; meglio saper nulla che saper male, perché, secondo quanto diceva anche don Bosco, lo studente vano e superbo è uno stupido ignorante (Circ. n. 55, 24 novembre 1919).

<sup>86</sup> Sulla figura del salesiano don Cerruti si tornerà in seguito, dato il suo fattivo interessamento e la collaborazione offerta, in veste di consigliere per gli studi, alle corrispondenti responsabili nell'Istituto delle FMA.

Un ultimo accenno va riservato all'insegnamento religioso:<sup>37</sup> ogni anno la consigliera incita a curarne la qualità, svolgendo un programma completo secondo l'età (Circ. n. 23, 24 novembre 1916). Scende ai particolari attribuendo la relativa incidenza alla preparazione della maestra e indica diverse guide catechistiche.<sup>38</sup> Nel 1921 e nel '22 torna sull'argomento, lamentando mancanza di metodo, mentre vuole che l'insegnamento religioso sia curato in tutto, perché risponda a ogni esigenza, anche delle allieve più colte (Circ. n. 66, 24 febbraio 1921).

Ho riportato solo alcune sottolineature che danno l'idea di una cura sistematica per la formazione del personale insegnante. Potremmo coglierla in un ultimo particolare: la raccomandazione alle direttrici e alle maestre di conoscere bene le leggi e i regolamenti scolastici, per attenersi diligentemente (Circ. n. 18, 24 maggio 1916). Mi sembra un modo per favorire l'autonomia responsabile ed esigere competenza di gestione.

## 2.2. *Gli atteggiamenti nel quotidiano*

Si sarà notato che fin qui è apparsa molto poco la figura della confondatrice, m. Maria Domenica Mazzarello.<sup>39</sup> La ragione è molteplice: nel testo delle Costituzioni la sua voce si fonde con quella delle sorelle e dei superiori salesiani; essa non ha scritto documenti programmatici; è morta il 14 maggio 1881, quando la scuola regolare, nell'Istituto, si limitava a scuole elementari ed asili infantili. C'è però qualche sua presa di posizione, soprattutto indiretta, di fronte all'istruzione. Emerge da alcuni cenni nelle *Lettere*,<sup>40</sup> ma soprattutto da fatti, ripor-

<sup>37</sup> Si sa che nelle scuole statali l'insegnamento della religione aveva perso diritto e forza, per cui si insiste che la scuola cattolica non lo trascuri, intendendolo come istruzione catechistica che includa la Storia Sacra e la Storia Ecclesiastica, secondo il suggerimento del Catechismo di Pio X e la pratica di don Bosco, assimilata dalle FMA.

<sup>38</sup> Per elementari, oratori e catechismi parrocchiali: *La nuova guida del catechista*, di mons. G. B. De Rossi, Pinerolo, £ 1,30; per Complementari, corsi di perfezionamento e normali: il *Magister parvulorum* ossia *Vademecum del Catechista*, del sac. P. Boggio, Torino, £ 2,80. A tutte potrà essere utile l'opuscolo: *Per meglio insegnare il Catechismo* del teol. A. Bairati, Torino. Cf Circ. n. 25, 24 gennaio 1917.

<sup>39</sup> Si omette per ovvie ragioni una presentazione breve della sua persona, rimandando innanzitutto ad Anna COSTA, *Rassegna bibliografica su Santa Maria Domenica Mazzarello* aggiornata al dicembre 1986, a cui si deve aggiungere specialmente un'ultima opera di Domenico AGASSO, *Maria Mazzarello. Il comandamento della gioia*, Torino, SEI 1993. Vanno inoltre segnalati i contributi di studio contenuti nel testo che presenta la suddetta rassegna bibliografica: Maria Esther POSADA (a cura di), *Attuale perché viva. Contributi su S. Maria Domenica Mazzarello* - Il Prisma, Roma, LAS 1987. Vi si illustra, tra l'altro, il contributo originale offerto dalla madre allo sviluppo al femminile del carisma salesiano. Ella opera in «validissima cooperazione» con don Bosco, tanto da meritarsene il titolo di «Confondatrice» dalla Chiesa nel 1924. Su questo specifico argomento confronta Ferdinando MACCONO, *Documenti e Memorie attorno al titolo di Confondatrice conferito a S. M. Domenica Mazzarello* (dattiloscritto), in ACS, 9 Mazzarello, Cartella 5.

<sup>40</sup> Dopo parziali raccolte di lettere, iniziate intorno al 1911, i testi delle lettere autografe e allografe di M. Mazzarello erano stati pubblicati nel 1975 a cura di M. E. Posada. L'introduzione era stata ampliata nell'edizione del 1980. Una recente terza edizione, arricchita di contributi e riveduta nella recensione delle lettere, presenta una maggiore articolazione nella parte introduttiva e nelle note storiche, in modo

tati nelle fonti narrative e da qualche testimonianza deposta al Processo di beatificazione. Perciò indagando sugli atteggiamenti dell'Istituto di fronte all'istruzione non si può prescindere da questi preziosi frammenti, che trovano in campo, da protagoniste, lei e le sorelle della prima comunità religiosa, tra cui alcune «patentate» o in procinto di diventarlo, su suggerimento di don Bosco.

Maria Mazzarello, nata nel 1837 in un piccolo centro del Monferrato, Morneuse, sapeva leggere, per averlo appreso dal padre, ma non scrivere; lo imparò quando divenne religiosa, a 35 anni. Limitatissima l'istruzione, ma non l'intelligenza e la sensibilità spirituale, coltivata tramite i testi di don G. Frassinetti, nella linea della spiritualità teresiana e alfonsiana. Con queste premesse, incarnate in un'indole decisa e schietta, si comprende come il suo cammino si sia svolto su un autentico binario di umiltà e di carità. È soprattutto col primo atteggiamento, cioè di umiltà intesa come profondo realismo e non fraintesa con un larvato senso di inferiorità, che ella si situa di fronte alle situazioni, alle persone, e anche di fronte alla cultura.

Dalle *Lettere*<sup>41</sup> si evince l'uguale stima per tutte le suore, diplomate o meno. Non ritiene che l'istruzione sia un impedimento alla vocazione, anche nell'ambiente molto provato dalla povertà, com'era quello della prima comunità di Morneuse. E ciò perché ella per prima mirava allo sviluppo armonico delle persone, curando l'integrazione dei vari aspetti. Qualche volta, parlando di novizie, chiede che non si dia loro troppa importanza, perché così si rovinano, mentre se si va adagio, dopo qualche anno si può aver piena fiducia nella loro buona riuscita (L 15,3,7). Ciò non significa che le mortifichi sempre; infatti altrove, parlando di postulanti che recitano famose commedie, dice che una maestra, «fa l'arlecchino sul palco e ci fa ridere tutte quante» (L 9,8). Nella brevità di alcune espressioni la cogliamo al vivo: «Sr. Denegri, lo sapete già bene il francese? Studiando le lingue di questo mondo, studiate anche il linguaggio dell'anima con Dio, egli v'insegnerà la scienza di farvi santa, che è l'unica vera scienza» (L 22,12). A un'altra ricorda la stessa cosa, aggiungendo: «Ricordatevi che per riuscire santi e sapienti bisogna parlar poco e riflettere molto» (L 22,15). A chi, andata missionaria in America, aveva ancora difficoltà con lo spagnolo, suggerisce: «Fatevi coraggio che un poco per volta farete tutto. Procurate di imparare ad amare il Signore e vincere voi stessa e poi tutte le altre cose si imparano facilmente» (L 23,6). Si sente riecheggiare qui la lotta continua all'amor proprio, che la impegnava da sempre con energia. A un'altra FMA: «Che cosa fate? Insegnate a lavorare o fate scuola di studio? Basta, qualunque sia il vostro ufficio, non sbaglierò mai dicendovi di essere umile, paziente, caritatevole, obbediente ed esattissima nell'osservanza della nostra Santa Regola» (L 34,1).

da favorire una migliore conoscenza dell'ambiente e dell'autrice: condizione indispensabile per cogliere il messaggio profondo dei suoi semplici scritti. Maria Esther POŚADA-Anna COSTA-Piera CAVAGLIA' (a cura di), *La sapienza della vita. Lettere di Maria Domenica Mazzarello* - I contemplativi nel mondo. Torino SEI 1994.

<sup>41</sup> Nel testo si citerà L col numero della lettera seguito da quello del capoverso, come nel testo edito nel 1994.

A una suora che studia a Torino e si prepara per andare in America, dice: «Sono contenta che tu stia bene e lavori e studi ma vorrei che fossi anche allegra sempre» (L 45,1). L'ultima nota è una caratteristica del suo stile personale e carismatico. In sintesi si può rilevare un atteggiamento educativo, benevolo e critico allo stesso tempo, nell'orientamento continuo allo scopo della propria vita. Essa, che si sente ignorante, ha una serena consapevolezza della gerarchia dei valori e fa di tutto per trasmetterla.

Per l'apertura di nuove opere non si accontenta di una preparazione superficiale del personale; infatti nel 1880 dice: «Abbiamo sempre molte postulanti e molte domande di aprire case, scuole ed asili, ma siamo mancanti di personale formato e non c'è abbastanza tempo per renderlo capace a disimpegnare i propri uffici» (L 47,5).

È sua cura costante promuovere lo spirito di famiglia tra le suore impegnate in qualsiasi occupazione, perciò evita in ogni modo le distinzioni nella comunità, dove non ci sono, dice, «né signore, né signorine, né povere, né poverine!».<sup>62</sup> Subito dopo la fondazione dell'Istituto chiede alla FMA più istruita di fare un po' di scuola alle consorelle e alle postulanti; «ben comprendendo» dice il suo primo ben documentato biografo «che l'istruzione poteva giovarle per fare maggior bene al prossimo, interveniva anch'essa alle lezioni».<sup>63</sup> Tuttavia vigila perché gli studi non nuocciano al buon andamento materiale, disciplinare e morale della casa.<sup>64</sup> Alla nostra sensibilità sembra un po' eccessiva tanta preoccupazione attribuitale, ma si fatica a discernere se era effettivamente così o se tale diffidenza rispecchia la mentalità del biografo.

Man mano che l'Istituto cresce e si espande, ella non vorrebbe essere superiore generale, adducendo la motivazione che fa disonore alla congregazione con la sua ignoranza.<sup>65</sup> E per lo stesso motivo ricusava di andare a Roma, dal Papa, per accompagnare le suore missionarie in partenza per l'America. Cede solo per l'insistenza di don Bosco.<sup>66</sup> Non è una forma di risentimento, come si comprende alla luce di tutta la sua personalità, perché, ricca di discernimento, sa ben destreggiarsi nelle varie situazioni, senza tirarsi indietro quando occorre. È da aggiungere, a onor del vero, che non ha dovuto trattare con molta gente esterna che per la sua cultura avrebbe potuto metterla in soggezione.

Tante le dichiarazioni di umiltà: una legata all'inutile tentativo di toglierle la scopa di mano: «Povera ignorante come sono, è solo quello che mi va bene! Le maestre, invece, e le studenti, hanno ben altro di più importante da fare»<sup>67</sup> e

<sup>62</sup> Cf Ferdinando MACCONO, *Santa Maria Domenica Mazzarello, fondatrice e prima superiora generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, L. Torino, Scuola tipografica privata 1934 (ristampa nel 1960), p. 289.

<sup>63</sup> *Ivi*, p. 214.

<sup>64</sup> Cf *Granistoria*, II, p. 53.

<sup>65</sup> Cf SACRA CONGREGATIO RITUUM, *Aquens, Beatificationis et canonizationis Servae Dei Mariae Dominicae Mazzarello, primae Antistitae Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis. Positio super virtutibus*. Romae, Guerra et Mirri 1925, Textis XIII, p. 58.

<sup>66</sup> Cf *ivi*, p. 58.

<sup>67</sup> *Granistoria*, III, p. 152.

un'altra volta in cucina, vedendo entrare alcune suore tra le più istruite, dice scherzando: «Eh, sì, sì, venite pure! Ma voi altre con tutta la vostra scienza, non saprete mai pulire cavoli e sbucciare patate con tanta sveltezza come me, che ho sempre fatto questo mestiere da contadina». <sup>68</sup> Eppure è altrettanto ferma nell'impostazione dello stile comunitario: quando la madre assistente, incaricata degli studi, le chiede l'eccezione dal laboratorio di cucito per le più bisognose di studio, ella risponde: «No, no! È necessario che ogni suora impari a fare un po' di tutto e senta di non essere in congregazione per farsi servire». <sup>69</sup>

Ciò non significa che sia rigida, come dimostra con le neo-maestre, bisogno di riposo mentale e fisico, eppure disponibili ai lavori più umili. Con esse largheggia di attenzioni materne. <sup>70</sup> Già nel primo nucleo di Mornese affida a una persona competente la responsabilità della scuola, ma il suo sguardo educativo è sempre vigile, come quello di don Pestarino che nella relazione a don Bosco, del 1874, annota: «regna molto buon esempio anche tra le maestre». <sup>71</sup> La precisazione lascia intuire che si ritenevano le maestre un po' come «soggetti a rischio», da tenere sotto controllo almeno un poco più delle altre, per certi versi. La madre, però, non si chiude in questo timore, evitando di favorire la preparazione culturale. <sup>72</sup> Il superamento degli esami per conseguire la patente magistrale, da parte di alcune FMA, è un motivo di gioia condiviso da tutte e la madre ne vede l'utilità per aprire nuove case. <sup>73</sup> Le studente si recano inizialmente a Torino, e lì s'imbattono nell'interessamento spicciolo di don Bosco che interviene per limitare il tempo dello studio serale. <sup>74</sup>

C'è una testimonianza significativa di una ragazza restia ad entrare nell'Istituto perché convinta che vi si contrariassero le inclinazioni: si ricrede vedendo la sorella lì avviata agli studi e sentendole dire che farebbero studiare anche lei se volesse un giorno essere maestra. <sup>75</sup> La spontaneità dell'affermazione della novizia fa pensare a un clima familiare, dove si condividono ideali e sacrifici.

Sempre in riferimento ai primissimi anni dell'Istituto, nella *Cronistoria* si sottolinea che lo spirito di mortificazione è grande in tutte: una giovane maestra, servita più abbondantemente a tavola per riguardo alle sue lunghe ore di scuola, si sente in dovere di non scostarsi troppo dalla mortificazione generale. <sup>76</sup>

<sup>68</sup> *Ivi*, p. 76.

<sup>69</sup> *Ivi*, p. 82. Questa risposta assume rilievo se si pensa che nell'Istituto delle FMA si è sempre conservata un'unica classe di religiose, a differenza di quanto è avvenuto in molti altri, nei quali l'istituzione dei membri era un fattore discriminante. Le FMA sono tutte educatrici e concorrono in modo complementare alla formazione di un ambiente, animato dallo «spirito di famiglia».

<sup>70</sup> Cf *Cronistoria*, II, p. 270.

<sup>71</sup> Cf *ivi*, p. 59.

<sup>72</sup> Cf *ivi*, p. 243.

<sup>73</sup> Cf *ivi*, pp. 224; 261.

<sup>74</sup> Cf *ivi*, p. 184. Egli è del parere che non vadano a riposare oltre le 22:30, sebbene egli stesso da ragazzo avesse avuto stressanti orari di studio. O forse proprio per questo.

<sup>75</sup> Cf *ivi*, p. 151. Si tratta di Angiolina Sorbone, sorella di Enrichetta e Carolina, entrambe entrate tra le FMA.

<sup>76</sup> Cf *ivi*, p. 120.

e quando nel 1874 don Pestarino propone di far offrire a tutte una colazione più consistente, le maestre per prime lo pregano di attendere ancora, seguite da tutte le altre.<sup>77</sup> Chi conosce questo «spirito di Mornese» non si stupisce.

Se ora proviamo ad avvicinarci ad alcune persone che l'hanno condiviso, attraverso alcuni tratti rilevati dalle biografie, esse pure FMA, ci rendiamo conto non solo dei fatti, che possiamo sempre relativizzare, ma anche della sensibilità che era stata trasmessa nell'Istituto.

Nel 1872 don Bosco manda a Mornese una giovane, Emilia Mosca, per l'insegnamento del francese e dell'italiano;<sup>78</sup> conquistata dal clima di quella prima comunità, vi entra dopo pochi mesi a pieno titolo. Diviene responsabile della scuola, seguendo e favorendo il suo progressivo sviluppo.

Se qualche suora le fa notare la sua fortuna per aver potuto frequentare buone scuole, la risposta è pronta: «Non dite di più! Quanto devo fare per disimparare certi modi, certi frizzi, certa superbia!».<sup>79</sup> Quando nel 1874 don Cagliero chiede a lei e a un'altra novizia di prepararsi in breve agli esami per l'abilitazione all'insegnamento nella scuola elementare superiore, chiede come sia possibile in tanto poco tempo. E si sente dire: «Come ho fatto io a prendere l'esame da teologo. Don Bosco ce lo disse, e subito si fecel!».<sup>80</sup> Questa richiesta affrettata non deve essere congeniale a sr Emilia, che però fa lo stesso del suo meglio.

<sup>77</sup> Cf *ivi*, p. 59. È desunto dalla relazione di don Pestarino a don Bosco nel febbraio 1874, in occasione dell'incontro annuale di tutti i direttori salesiani, che si incontravano e presentavano lo stato delle case e delle opere.

<sup>78</sup> Emilia Mosca era nata a Ivrea il 1°-4-1851 dal conte Alessandro Mosca di S. Martino, figlio dell'omonimo architetto, e da Eugenia Garello, discendente dei conti Bellegarde di St. Lary. Nel 1870 aveva conseguito presso la R. Università di Torino il diploma di abilitazione all'insegnamento della lingua francese. Per le disagiate condizioni economiche familiari aveva trascorso un anno come istitutrice in una nobile famiglia torinese. Nel 1874, appena FMA, conseguiva la patente magistrale e nel 1876 era eletta consigliera scolastica generale dell'Istituto, restando in carica fino alla morte, avvenuta nel 1900. Aveva anche conseguito l'autorizzazione all'insegnamento di pedagogia, per avviare e dirigere la prima scuola normale di Nizza. Cf Giovanni Battista FRANCESIA, *Suor Emilia Mosca, Figlia di Maria Ausiliatrice: prima Madre Assistente. Cenni biografici*. S. Benigno Canavese, Libreria Salesiana Editrice 1905; Giuseppina MAINETTI, *Una educatrice nella luce di D. Bosco: Suor Emilia Mosca di San Martino*. Torino, L.I.C.E. - R. Berruti 1952; Lina DALCERRI, *Un cammino di croce e di luce: Madre Emilia Mosca di San Martino. Profilo*. Roma, Istituto FMA 1976; Id., *Un fecondo innesto della pedagogia di Don Bosco nell'azione educativa di Madre Emilia Mosca*. Roma, Istituto FMA 1977.

Va detto che G. Mainetti era una delle primissime FMA mandate da m. Emilia a studiare al Magistero a Roma nel 1898.

<sup>79</sup> Cf FRANCESIA, *Suor Emilia Mosca...*, p. 39.

<sup>80</sup> Cf *ivi*, p. 44. Si preparano andando ad abitare a Torino, con gravi sacrifici, anche notturni, per poter studiare. L'esito, specialmente per l'italiano, è splendido. Il suo primo biografo riporta la voce di qualche Provveditore che alla sua morte avrebbe detto: «Se si fosse fatta conoscere, avrebbe meritato di essere proposta alla direzione dell'insegnamento femminile di tutto il Regno. Qualcuna forse avrebbe potuto essere come lei, nessuna superiore». Non è possibile verificare l'autenticità di queste espressioni ed è lecito leggerci una certa enfasi, ma è certo che l'intraprendenza e la tenacia di m. Emilia, sostenute dal validissimo aiuto di don Cerruti, hanno consentito il pareggiamento della prima scuola normale dell'Istituto già nel 1900.

Certamente è lei la più colta dell'ambiente: presto sarà anche la segretaria privata della madre, che ne ha profonda stima. Non manca però di temperarla nell'umiltà, come tramanda la *Cronistoria*: m. Mazzarello le affida mansioni delicate e si fa aiutare per la corrispondenza privata, ma non la elogia, anzi talvolta le dice chiaramente che non ha compreso il suo pensiero.<sup>61</sup> In questo come nel resto sr Emilia resta serena e sempre informa e si sottomette alla madre, anche per le decisioni che riguardano la scuola. In tal campo specifico ella è riconosciuta fedele interprete del pensiero educativo di don Bosco: la cultura va perseguita con serio senso professionale, ma deve essere permeata di profondo senso religioso.<sup>62</sup>

Nel 1874 entra come postulante anche Elisa Roncallo.<sup>63</sup> Dopo averla provata con i lavori più umili, la madre le dice che studierà, ma «umile, umile». «Sì, Madre» è la risposta.<sup>64</sup>

E saranno entrambi fedeli a questo programma: la madre non le fa mancare anche lavori umili per «tenerla bassa», lei che proveniva da un modesto ambiente familiare; sr Elisa impegna tutte le sue notevoli capacità a servizio della missione. Il fatto che sia prestissimo direttrice dimostra che la madre non teme più reazioni controproducenti.

Nello stesso anno entra come postulante Caterina Daghero:<sup>65</sup> la madre l'accoglie con lo stesso atteggiamento di fiducia. Secondo la biografia questa mostra ben presto di possedere quell'umiltà che la rende pronta «a lasciare il lavoro manuale per lo studio, lo studio per la cucina, la cucina per l'assistenza alle giovani educande, senza mai una parola, o un gesto che potesse tradire personale attrattiva o ripugnanza».<sup>66</sup> Si può dire che questa disponibilità a cambiare occupazione con disinvoltura è parte integrante dello spirito salesiano, tanto che parlando di vacanze salesiane don Bosco sostiene che esse consistono nel cambiare lavoro.

Quanto riportato offre uno spiraglio sulla realtà originaria legata all'impronta specifica di m. Mazzarello: volendo sintetizzare si può dire che ella non teme di avviare le giovani, anche solo postulanti o novizie, allo studio, appena ne scorge l'attitudine e la retta intenzione. Contemporaneamente però veglia perché la cultura non le distolga da un cammino di crescita che consenta loro di porre la preparazione a servizio della missione educativa, in un ambiente comu-

<sup>61</sup> Cf *Cronistoria*, II, p. 139.

<sup>62</sup> Cf DALCERRI, *Un fecondo innesto...*, p. 197.

<sup>63</sup> Elisa Roncallo è nata il 30-1-1856. Sarà una figura di rilievo nell'istituto, pur avendo dovuto soffrire per un certo tempo delle incomprensioni. Per la biografia: GIUSEPPINA MAINETTI, *Madre Elisa Roncallo fra le prime discepolo di S. Giovanni Bosco*. Torino, Istituto FMA 1946.

<sup>64</sup> Cf *ibid.*, p. 32. Sr Elisa è ospina delle Suore di S. Anna, a Torino, per lo studio. Nel 1875 fa professione. Il 18 marzo 1876 è inviata a dirigere la casa delle FMA a Torino, vicino ai salesiani. È direttrice, pur continuando a studiare per la patente magistrale superiore, titolo che consegue il 26 agosto 1876.

<sup>65</sup> Diventerà maestra di grado elementare inferiore nel 1877 e madre generale nel 1881, a 24 anni. Resterà in carica fino alla morte, nel 1924. Cf GIUSEPPINA MAINETTI, *Madre Caterina Daghero prima successora della Beata Maria Domenica Mazzarello nel governo generale dell'Istituto «Figlie di Maria Ausiliatrice»*. Torino, SEI 1940.

<sup>66</sup> Cf *ibid.*, p. 33.

nitario nel quale l'istruzione non è fonte di privilegi. Ogni FMA è convinta di partecipare alla medesima azione educativa, in modo diversificato a seconda dei ruoli. Si può supporre che da questa chiarezza nasca presto l'audacia di mandare novizie o suore appena professe al Magistero a Roma o nelle altre università.

Il periodo di cui si sta trattando si sviluppa in buona parte sotto il governo generale di m. Caterina Daghero, che si trova a gestire il consolidamento e l'espansione dell'Istituto. Occorre fare riferimento a lei per constatare se c'è continuità con la fondatrice, per l'aspetto degli studi. C'è un dialogo riferito dalla sua biografia, che è presente tra le insegnanti a cui la madre si rivolge. Può evidenziare la considerazione che essa ha per il loro compito. Dice che esse sono lo «Stato Maggiore», gli «Ufficiali» dell'Istituto. Sono come coloro che nell'esercito comandano e formano i soldati. Di fronte allo stupore delle ascoltatrici, chiarisce:

«Il vostro esempio, i vostri sacrifici, la vostra obbedienza, il vostro lavoro fatto nel silenzio e nel nascondimento, e solo per amore di Dio e della Congregazione preparano le maestre quali le voleva D. Bosco e quali le vuole Maria Ausiliatrice[...]. Quanto bene verrà da voi, da questa Scuola a tutta la Congregazione! Ma ci vuole umiltà, umiltà! Obbedienza, pietà e umiltà. Dimenticare il proprio 'io'».<sup>87</sup>

Preoccupata di conservare la fedeltà alle origini, ricorda l'appartenenza a don Bosco, per cui chiede di non introdurre nulla di nuovo e di diverso che possa allontanare dal suo modo di educare.<sup>88</sup> Anche don Rua, da parte sua, appoggia l'impegno di elevare il tono culturale e incoraggia le suore che si preparano agli esami.<sup>89</sup>

Senza entrare ancora nelle vicende particolari, credo utile sottolineare che don Cerruti, consigliere generale degli studi,<sup>90</sup> è il promotore oculato di tale impulso, punto di riferimento nelle scelte scolastiche delle superiori. Nel 1901

<sup>87</sup> Cf *ibid.*, p. 229.

<sup>88</sup> Cf *ibid.*, p. 274.

<sup>89</sup> Cf Angelo AMADUI, *Il servo di Dio Michele Rua successore di S. Giovanni Bosco*, II. Torino, SEI 1934, p. 498. Si riferisce l'episodio di quattro FMA che nel 1908 si presentano all'università di Genova per gli esami di francese. Alla richiesta che rivolgono a don Rua, di passaggio, «saremo promosse?», avrebbe risposto: «Sì, sì, sì, sì», promettendo la sua preghiera. In realtà l'esame è felicemente superato da tutte e quattro.

<sup>90</sup> Don Francesco Cerruti (1844-1917) è uno dei primi collaboratori di don Bosco. Laureato alla R. Università di Torino in Belle Lettere col massimo dei voti nel 1866, dopo alcuni anni di directorato nel nascente collegio di Alassio, è eletto ispettore dell'ispettorato ligure e nel 1885 consigliere generale per gli studi e la stampa. Grazie alla sua preparazione letteraria e pedagogica, oltre a scrivere varie opere, tra cui un Dizionario della lingua italiana, una Storia della letteratura italiana e un'altra della pedagogia, si adoperò per le scuole con molta cura e intelligenza. Incaricato da don Bosco di aiutare anche le FMA, lavora con successo per il pareggiamento di tre scuole superiori: Valsalice dei salesiani, Nizza Monferrato e Ali Marina delle FMA. Cf DBS 82-83. Nell'ASC sono conservate le opere, i discorsi, gli orientamenti didattici ed educativi, nonché le testimonianze dopo la morte. Nell'AGFMA si conservano molte lettere indirizzate alle FMA.

egli vorrebbe che don Rua incaricasse un salesiano, capace e competente, di far seguire negli studi le suore studente al Magistero, dato che devono affrontare professori e insegnamenti che avrebbero potuto sviarle, con grave danno personale e in vista del loro futuro inserimento nella scuola.<sup>55</sup> Apertura e timore procedono insieme, mentre a Roma non si cessa di esprimere le stesse riserve nei riguardi dei seminaristi o religiosi studenti nelle università civili.<sup>56</sup> Il timore, comunque, nell'Istituto delle FMA non degenera in intransigente difesa (nelle idee ritenute valide sì): la frequenza al Magistero e alle altre università è in costante crescita, sviluppando l'intuizione di don Bosco circa la necessità di preparare gli insegnanti, facendo loro conseguire i titoli legali richiesti dallo Stato per poter mantenere le scuole cattoliche. Indietro non si sarebbe certamente tornati, perciò bisognava farsi strada per non dover soccombere.<sup>57</sup> Don Cerruti stimola anche le FMA in questa direzione: m. Emilia Mosca prima e m. Marina Coppa dopo saranno le sue collaboratrici. Dapprima egli deve seguirle da vicino nei rapporti con le autorità scolastiche, pur non sostituendosi a loro; man mano si assumono tutte le loro responsabilità e sbrigano le lunghe e complesse pratiche a Roma e presso i provveditorati, pur chiedendogli consiglio fino alla fine. M. Marina riesce ad avere il pareggiamento della scuola normale di Vallecrosia nel 1918, un anno dopo la morte di don Cerruti. Nei lunghi anni di governo anche lei è sempre stata attenta ad individuare tra le postulanti, le novizie, le suore, quelle adatte a proseguire gli studi, perché l'incremento della scuola cattolica femminile sia sostenuto qualitativamente da un gruppo omogeneo di insegnanti, tutte FMA, in grado di assicurare la convergenza educativa. La via è ormai aperta.

### 3. Le Figlie di Maria Ausiliatrice nella scuola - La loro preparazione culturale

Si è già accennato alla preparazione culturale modestissima delle prime FMA: tra esse c'è una sola maestra, Angela Jandet, entrata nell'istituto nascente il 10 maggio 1872, inviata a Mornese da don Bosco.<sup>58</sup> Sarà lui a mandare altre patentate, religiose di S. Anna e laiche, con lo scopo di avviare la scuola elementare sia per le allieve interne (educande) che per le esterne, e di incrementare lo

<sup>55</sup> Il testo della lettera è riportato in CERIA, *Annali*, II, p. 499.

<sup>56</sup> Cf LEO XIII, *Fine dal principio* (ep. enciclica ai Vescovi italiani, 8 dicembre 1902), in SACRA CONGREGATIO PRO INSTITUTIONE CATHOLICA, *Enchiridion clericorum. Documenta ecclesiae futuris sacerdotibus formandis*. Città del Vaticano, Tipografia Poliglotta Vaticana 1975. Al n. 1145 richiama la precedente istruzione del 1896, citata nella nota 46 di questo capitolo.

<sup>57</sup> Cf CERIA, *Annali*, III, p. 470.

<sup>58</sup> Cf *Cronistoria*, II, 20. Entrata nell'Istituto a 24 anni, emette i voti con il primo gruppo di FMA il 5 agosto 1872, ma depono l'abito l'8-3-1876, come risulta dal primo registro anagrafico. Già nel settembre 1872 m. Mazzarello predispose per tutte le suore, lei inclusa, un po' di scuola quotidiana, in vista della missione educativa. Tutte a scuola dalla Jandet. Cf *Cronistoria*, II, p. 13.

studio tra le giovani che entrano nell'istituto, perché alcune sostengono gli esami della scuola normale.<sup>97</sup>

Le prime ad affrontare questa prova sono, nel 1874, sr Emilia Mosca e la neo-novizia sr Rosalia Pestarino, che poteva contare su una discreta istruzione ricevuta in un Istituto religioso:<sup>98</sup> dopo una preparazione privata si recano a Torino, presso le Suore di S. Anna della Provvidenza,<sup>99</sup> dove affrontano l'esame nell'agosto dello stesso anno.<sup>100</sup> Ottengono ottimi risultati,<sup>101</sup> eccetto che in matematica: don Bosco manda a Mornese un salesiano, don C. Cipriano, per aiutarle in vista dell'esame da ripetere in autunno, che superano senza ulteriori difficoltà. Tornate maestre, a sr Rosalia vengono affidate le alunne esterne, a sr Emilia le educande e le suore che devono prepararsi all'esame per l'insegnamento nella scuola elementare, coadiuvata dal direttore salesiano don Costamagna. Dopo un anno di studio privato partono per Torino le due candidate, sr Enrichetta Sorbone e sr Elisa Roncallo. Dapprima vengono incoraggiate da don Bosco, poi da lui stesso sconsigliate di presentarsi agli esami a causa di una commissione sfavorevole. Tornano a casa in luglio.<sup>102</sup> Intanto nel 1875 entra un'altra maestra, Maddalena Martini. Per l'anno seguente c'è un gruppetto che si prepara, ma solo sr Roncallo sostiene gli esami per l'insegnamento nella scuola elementare superiore e li supera, mentre sr Sorbone abbandona lo studio e le altre studiano ancora un anno.<sup>103</sup> In effetti nel 1877 in sei conseguono la patente di

<sup>97</sup> Non mi soffermo qui ad analizzare l'avvicendamento del personale insegnante a Mornese, proveniente per lo più da Torino, nei primi due anni. Io tratto solo delle FMA, rinviando allo studio particolareggiato di P. Cavaglia, che ha confrontato le fonti narrative con i documenti presenti negli archivi scolastici e comunali interessati. PIERA CAVAGLIA, *La prima scuola delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Mornese*, in Id., *Educazione e cultura per la donna. La Scuola «Nostra Signora delle Grazie» di Nizza Monferrato dalle origini alla riforma Gentile (1878-1923)* - Il Prisma 10. Roma, LAS 1990, pp. 68-110 e Id., *Fecundità e provocazioni di un'esperienza educativa. Maria Domenica Mazzarello e la comunità di Mornese*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 30(1992)2, 171-192.

<sup>98</sup> La prima era andata a Mornese come insegnante di francese il 30 dicembre 1872, la seconda era entrata come postulante il 15-3-1874.

<sup>99</sup> L'istituto di tali suore era sede di esami legali di patente magistrale, per una concessione accordata dal ministro della Pubblica Istruzione a questo e ad altre congregazioni religiose del Piemonte. Cf *Circolare del Ministero della Pubblica Istruzione ai Provveditori agli Studi*, Torino 3-10-1849 (pubblicata in Giuseppe GUSMAN, *L'istruzione primaria in Piemonte (1831-1856)* - Biblioteca di storia italiana recente 15. Torino, Deputazione subalpina di storia patria 1973, pp. 188-189).

<sup>100</sup> Cf Emilia MOSCA, *Origine dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice Fondato da D. Bosco nell'anno 1872*, in AGFMA. Si tratta di un manoscritto autografo di 158 pagine che riporta fatti avvenuti tra il 1872 e il 1900, compilato tra i primi mesi del 1898 e il giugno 1900. Cf anche *Cronistoria*, II, pp. 99-100.

<sup>101</sup> Cf *ivi*, pp. 99 e 111. Sr Rosalia precisa che commissario d'esame è stato il prof. Cavalleri del quale, fortunatamente, hanno studiato il libro di storia.

<sup>102</sup> Cf *Cronistoria*, II, pp. 140, 141 e 144.

<sup>103</sup> Cf *ivi*, pp. 193-194 per sr Sorbone. Invece sr Roncallo dà direttamente notizia a don G. Cagliari in una lettera, Torino 5-6-1876, copia in AGFMA. Per questa suora va aggiunto che il 2-10-1880 consegue a Genova l'abilitazione all'insegnamento della ginnastica nella scuola elementare di grado superiore: cf *Certificato d'esame* in AGFMA. È un indizio di apertura dell'istituto in questa materia, che inizialmente incontra resistenza altrove. Cf Silvia FRANCHINI, *Gli educandati femminili nell'Italia postunitaria*, in SOLDANI (a cura di), *L'educazione delle donne*, p. 78.

grado inferiore: sr Caterina e sr Rosina Daghero, sr Carolina e sr Angiolina Sorbone, sr Giovanna Borgna e Angiolina Buzzetti ancora postulante.<sup>100</sup> Queste però non si presentano presso le suore di S. Anna a Torino, ma vanno a Carassone (Mondovì) ospiti delle suore domenicane.<sup>101</sup> La loro consolidata esperienza didattica è un'utile possibilità di confronto, che presto mettono a frutto a Morone come a Torino. Di queste prime maestre si può rilevare la modesta formazione culturale, unita alla consapevolezza della madre che devono acquistare competenza per poter fare del bene. Per questo è disposta a far investire tempo ed energie. Nel 1878 entra Maddalena Caterina Morano, trentunenne, ricca dell'esperienza educativa acquisita in quindici anni d'insegnamento.<sup>102</sup>

Intanto, aperta la casa di Nizza che promette un raggio d'azione più largo<sup>103</sup> e iniziate le partenze missionarie che richiedono la conoscenza di un po' di spagnolo, nel 1879 è richiesto un altro passo: le maestre con patente elementare devono subire un esame per l'insegnamento della ginnastica nelle scuole del Regno, pubbliche e private.<sup>104</sup> Perciò nel mese di giugno si recano a Genova le candidate: sr Maddalena Morano, sr Adele David, sr Rosa Daghero, sr Carolina Sorbone. L'esito è positivo per tutte.<sup>105</sup> L'anno seguente ancora due si presentano ad Alassio per gli esami di patente superiore: sr Zoe Bianchi e sr Angiolina Sorbone.<sup>106</sup> La *Cronistoria* accenna ancora ad alcune altre negli anni successivi: sei nel 1881,<sup>107</sup> ospiti a Sampierdarena presso i salesiani che si sono offerti come professori estivi di suore ed educande candidate agli esami. Nel 1883 si registra invece qualche insuccesso: quattro suore su dieci hanno superato tutte le prove, mentre le altre devono riparare in disegno. Le protagoniste asseriscono di essersi imbattute in un maggior rigore e che, a confronto delle altre privatiste, possono ritenersi fortunate.<sup>108</sup> Per il 1885 si parla di «esito felicissimo» degli esami sostenuti a Torino.<sup>109</sup>

<sup>100</sup> Cf MOSCA, *Origine dell'Istituto (17-8-1877) e Cronistoria*, II, pp. 261-262. Su A. Buzzetti cf Clelia GENGHINO, *Madre Angiolina Buzzetti. Economica generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*. Torino, L.I.C.E. 1944.

<sup>101</sup> Cf CAVAGLIA, *La prima scuola...*, p. 94.

<sup>102</sup> Aveva conseguito la patente nella scuola normale di Pinerolo. Aveva insegnato dal 1864 nella scuola elementare femminile e poi nella maschile a Montaldo Torinese. Su questa futura FMA, che sarebbe diventata la prima ispettrice delle case della Sicilia e recentemente beatificata (5-11-1994) si vedano le biografie: Domenico GARNERI, *Suor Maddalena Morano. Ispettrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Memorie*. S. Benigno Canavese, Scuola tipografica salesiana 1923; Guido FAVINI, *Vita della Serva di Dio Madre Maddalena Caterina Morano dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Prima superiora dell'ispettoria scuola*. Torino, Istituto FMA 1968; Teresio BOSCO, *Maddalena Morano madre per molti*. Torino, LDC 1994.

<sup>103</sup> Cf Alberto MIGLIARIN, *Vicende storiche di Nizza Monferrato*. Nizza Monferrato, Tipografia Moderna 1925.

<sup>104</sup> Cf Legge 7-7-1878, n. 4442 e R. D. 16-12-1878, n. 4677. L'esecuzione era richiesta entro cinque anni.

<sup>105</sup> Cf *Cronistoria*, III, pp. 60, 66 e 74.

<sup>106</sup> Cf *ibid.*, p. 211. Su sr Bianchi cf AA. VV., *Cenni biografici delle FMA defunte nel triennio 1909-1911*. Torino, Scuola tipografica privata 1941, p. 199.

<sup>107</sup> Cf *Cronistoria*, IV, p. 26: riporta una lettera del 19-7-1881 di sr Roncallo a m. Caterina Daghero, nuova superiora generale. Sr Elisa aveva accompagnato le studente.

<sup>108</sup> Cf *ibid.*, p. 241.

<sup>109</sup> Cf *ibid.*, V, p. 38.

Nel frattempo si tengono apposite conferenze per le maestre d'asilo e della scuola elementare da parte di don Bonetti, direttore generale delle FMA, di don Cerruti e di m. Mosca che offrono lezioni pratiche di pedagogia salesiana: è un'iniziativa destinata a ripetersi negli anni successivi, in estate.<sup>112</sup> Un altro strumento formativo sarà approntato da don Cerruti, su richiesta delle suore: una *Guida Didattica* particolareggiata per le singole classi, rispondente ai programmi governativi.<sup>113</sup>

Nel 1886 si fa riferimento ai nuovi programmi della scuola normale, più esigenti, ma quasi tutte le suore superano con buoni voti gli esami a Torino.<sup>114</sup> La stessa cosa si verifica nel 1887: su 14 suore, solo due non sono promosse.<sup>115</sup> Il continuo aumento del numero delle maestre è naturalmente legato all'apertura di nuove case delle FMA, spesso impegnate nelle scuole elementari comunali, a cui accedono per lo più con regolare concorso, o in altre forme di istruzione popolare.

La *Cronistoria* si ferma al 1888, per cui bisogna reperire altrove le informazioni posteriori necessarie. È difficile accertare quante maestre erano complessivamente nell'istituto e particolarmente in Italia nel periodo qui considerato, per il fatto che i *Cenni biografici* stampati delle FMA defunte sono attualmente disponibili fino a quelle decedute nel 1938. Si può però tentare di fissare alcuni numeri proprio partendo dalle FMA maestre decedute nelle varie decadi, tenendo presente che all'inizio ci sono state molte morti precoci a causa delle strettezze economiche, oltre che dei limiti della medicina di fronte ad alcune malattie, come la tubercolosi.

Dal 1872 al 1892 muoiono 8 maestre di scuola elementare;<sup>116</sup> dal 1893 al 1902, 9, escludendo due insegnanti di scuola superiore: sr Emma Tonini (1872-1899), di-

<sup>112</sup> Cf *ivi*, pp. 56-57. CAVALLIA, *Educazione e cultura...* ne presenta i contenuti, rispondenti alle esigenze di un'educazione umana e cristiana adatta alle nuove istanze culturali, non recepite dai programmi in vigore dal 1867. Cf pp. 158-168. Anche m. Mosca orienta l'azione educativa conferendole un particolare stile femminile. Il materiale delle «lezioni» e «conferenze pedagogiche» è parzialmente raccolto in Clelia GENGEINI, *Un anno di assistenza sotto la guida di Madre Assistente Sr. Emilia Mosca. Nizza Monferrato, anno scolastico 1892-93*—Quaderni delle FMA 11. Torino, Scuola tipografica privata FMA 1965. Dalle allusioni di sr Mainetti si evince però che doveva esserci una raccolta, attualmente irrimediabilmente, nell'ASN.

<sup>113</sup> Cf lettera di don Cerruti da Torino, 10-1-1892, in ASN.

Qui va detto che non è possibile accertare fino in fondo che preparazione specifica avessero le FMA addette agli asili in questi anni. Si parla di corsi estivi appositi, talvolta di un corso annuale. A partire dal 1906 viene istituito un corso froebelliano annuale, posteriore alla scuola normale, annesso a Nizza. Le nuove maestre «giardiniero» vengono preparate, ma quelle già attive continuano come prima. Di qui l'invito di m. M. Coppa ad utilizzare le riviste didattiche specifiche.

<sup>114</sup> Cf *Cronistoria*, V, pp. 100-101.

<sup>115</sup> Cf *ivi*, p. 167. Di queste due, una, sr Maria Berciotti, si era ammalata.

<sup>116</sup> Sono: sr Rita Cevellini (1882), sr Teresa Maritano (1884), sr Filomena Molina, novizia (1887), sr Teresa Tricerri (1888), sr Giuseppina Curletti (1889), sr Maddalena Valfè (1891), sr Clementina Bosco, nipote del santo, e sr Caterina Togliatti (1892). Cf Ferdinando MACCONO, *Cenni biografici delle Figlie di Maria Ausiliatrice defunte nel 1° decennio dell'Istituto (1872-1882)*. Torino, SEI 1917; *Id.*, *Cenni biografici delle Figlie di Maria Ausiliatrice defunte nel 2° decennio dell'Istituto (1883-1892)*. Torino, SEI 1920.

plomata in lettere a Roma e insegnante nella scuola complementare di Nizza, e m. E. Mosca (1851-1900).<sup>117</sup> Dal 1903 al 1912 muoiono 15 maestre;<sup>118</sup> dal 1913 al 1922 sono 31<sup>119</sup> a cui vanno aggiunte alcune altre con licenza tecnica. Poiché il periodo di cui mi occupo si conclude qui, sfogliando i *Cenni biografici* successivi ho cercato di individuare quelle maestre che si sono abilitate all'insegnamento e l'hanno effettivamente esercitato in Italia entro il 1922: in tutto circa 70, escludendo le non italiane, le missionarie, le diplomate in altri tipi di scuola e... quelle più longeve, che non possono essere poche. Una curiosità: tra le defunte del 1938 c'è sr Giuseppina Uslenghi, nata nel 1870, di cui si dice che, intelligentissima, rifiutò di studiare quando ne è richiesta nel 1890 perché teme di insuperarsi.<sup>120</sup>

A parte il numero delle maestre, interessa qui la qualità della loro preparazione. C'erano quelle che provenivano da un regolare corso di studi, svolto in scuole statali o religiose: nell'ASN si conserva l'elenco delle allieve che anno per anno sono entrate nell'istituto; c'erano quelle che, nell'Istituto, all'inizio si erano preparate privatamente, e poi quelle che studiavano negli anni della formazione iniziale o nei primi anni dopo la professione religiosa. Non è certo che tutte queste frequentassero le singole classi, infatti si accenna a studi che procedevano talvolta «a saltori».<sup>121</sup>

<sup>117</sup> Le nove sono: sr Rosina Stroppa (1893), sr Rosetta Giallina e sr Veronica Segapeli (1894), sr Adele Davide e sr Luigina Cairo (1897), sr Enrichetta Bocalla e sr Ida Pegorari, che sapeva il latino! (1899), sr Clementina Rabagliati e sr Martina Bernasconi (1901). Cf AA. VV., *Cenni biografici delle Figlie di Maria Ausiliatrice defunte nel 5° quinquennio dell'Istituto (1893-1897)*. Torino, SEI 1923 e ID., *Cenni biografici delle Figlie di Maria Ausiliatrice defunte nel 6° quinquennio dell'Istituto (1898-1902)*. Torino, SEI 1925.

<sup>118</sup> Cf AA. VV., *Cenni biografici delle Figlie di Maria Ausiliatrice defunte nel triennio 1903-1905*, Nizza Monferrato, Istituto FMA 1933; ID., *Cenni biografici delle Figlie di Maria Ausiliatrice defunte nel triennio 1906-1908*. Torino, Scuola tipografica privata FMA 1938; ID., *Cenni biografici delle Figlie di Maria Ausiliatrice defunte nel triennio 1909-1911*. Torino, Scuola tipografica privata FMA 1941; ID., *Cenni biografici delle Figlie di Maria Ausiliatrice defunte nel triennio 1912-1914*. Torino, Scuola tipografica privata FMA 1946.

<sup>119</sup> *Ibid.*; AA. VV., *Cenni biografici delle Figlie di Maria Ausiliatrice defunte nel biennio 1915-1916*. Torino, Scuola tipografica privata FMA 1954; ID., *Cenni biografici delle Figlie di Maria Ausiliatrice defunte nel biennio 1917-1918*. Torino, Scuola tipografica privata FMA 1959. Dopo una lunga pausa, la pubblicazione dei *Cenni biografici* è ripresa a Roma, nuova sede della casa generalizia delle FMA e della tipografia privata, nel 1984. Fino al volume che tratta delle FMA defunte nel 1930 non è indicato il nome dell'autrice. Lo stile della stesura è notevolmente cambiato rispetto ai testi precedenti, denotando uno sviluppo nella mentalità religiosa e storica delle biografe. Altra novità a partire dal 1991: compare il nome delle autrici. Micheline SISCO-Carmela CALOSSO, *Facciamo memoria. Cenni biografici delle Figlie di Maria Ausiliatrice defunte nel 1931*. Roma, Istituto FMA 1991; Micheline SISCO, *Facciamo memoria. Cenni biografici delle Figlie di Maria Ausiliatrice defunte nel 1932*. Roma, Istituto FMA 1992; ID., *Facciamo memoria. Cenni biografici delle Figlie di Maria Ausiliatrice defunte nel 1933*. Roma, Istituto FMA 1992; ID., *Facciamo memoria. Cenni biografici delle Figlie di Maria Ausiliatrice defunte nel 1935...1936...1937*. Roma, Istituto FMA 1994. Invece il volume che riguarda le FMA defunte nel 1934 è stato curato da Emilia Anzani e pubblicato nel 1993.

<sup>120</sup> Cf Carmela CALOSSO, *Facciamo memoria. Cenni biografici delle Figlie di Maria Ausiliatrice defunte nel 1938*. Roma, Istituto FMA 1994, p. 323.

È l'unica volta che si riferisce una cosa del genere, mentre delle altre maestre si rileva preferibilmente lo spirito religioso, la versatilità nel servizio comunitario, la bravura.

<sup>121</sup> È probabile che con gli aiuti didattici predisposti dall'Istituto anche queste maestre giungessero a una competenza professionale accettabile, che permetteva loro di competere per l'assunzione dell'inse-

Va ora considerato un altro elemento: la scuola di Nizza, sorta nel 1878, si sviluppa rapidamente, con la scuola normale e complementare. Ciò pone all'istituto un'ulteriore istanza: la preparazione delle insegnanti per i gradi superiori. Si trattava di ottenere i titoli universitari consentiti alle donne. Ispiratore diretto di questo salto di qualità può essere considerato don Cerruti, coadiuvato dall'intraprendenza di m. Mosca.<sup>122</sup> Dopo gli anni di avvio, la scuola normale è completamente ordinata a norma di una legge del 12 luglio 1896 e pone i presupposti per ottenere il pareggiamento. Prima di questa data si hanno informazioni certe di alcune insegnanti: per prima m. Emilia Mosca aveva presentato a Roma una tesi per conseguire l'autorizzazione all'insegnamento della pedagogia, nel 1890: *Saggio storico su l'educazione della donna in Italia. Dalle origini del Cristianesimo a tutto il sec. XVIII*.<sup>123</sup>

In seguito sr Luigina Cucchietti (1865-1924) dopo aver conseguito la patente magistrale presso le Figlie della Carità di Torino, da FMA consegue il diploma di belle lettere all'università di Genova nel 1892<sup>124</sup> e viene trasferita nel 1893 a Roma.<sup>125</sup> Nella stessa Università aveva ottenuto il diploma di abilitazione all'insegnamento secondario della lingua e letteratura italiana sr Francesca

gnamento nelle scuole elementari comunali, dopo un regolare concorso. I *Cenni biografici* riportano spesso le lodi delle insegnanti da parte dei pubblici funzionari; solo in qualche caso accennato alla difficoltà di mantenere la disciplina o alla necessità di lasciare la scuola per motivi di salute.

<sup>122</sup> Su tale opinione convergono le fonti dei Salesiani e delle FMA: cf CERIA, *Annali*, III, p. 479; CAPELLI, *Il cammino dell'Istituto*, III, p. 171 e la nota 33 della stessa pagina. Così si attesta in MAINETTI, *Una educatrice...*, p. 114; a pag. 118 l'autrice si dichiara testimone diretta, essendo una del primo gruppo di studenti. A p. 172 riporta lo spirito che spinge m. Emilia a promuovere gli studi: «Il cuore in alto. Tutta la nostra fatica, i nostri studi, tutta la buona riuscita risolviamo a Dio. Bisogna educare per la vita, e non per la propria vanità, il proprio comodo». Cf *Conferenze pedagogiche alle Insegnanti e Assistenti* attualmente irripetibili nell'ASN, ma che dovevano essere ben note a sr Mainetti, insegnante a Nizza. Si confronti anche CERIA, *Annali*, II, p. 496 che sottolinea la collaborazione con don Cerruti, come anche la testimonianza su don Cerruti di sr Angiolina Cairo, manoscritta da Varese, 6-11-1936 inviata a don G. B. Calvi che raccoglieva la documentazione per scrivere la biografia di Cerruti. Si trova in ASC B520. Stessa asserzione in CAPELLI, *Il cammino dell'Istituto*, II, p. 144.

<sup>123</sup> Cf MAINETTI, *Una educatrice...*, p. 189. E. Mosca apre il suo saggio schierandosi dalla parte degli oppositori del prof. Volpi dell'Università di Padova che in un suo discorso, tenuto nella prima metà del '700, aveva negato alle donne l'accesso allo studio delle scienze e delle arti. Cf DALCERRI, *Un secondo innesto...*, p. 152. In realtà, però, P. Cavaglia ha appurato che il saggio è quasi interamente ricalcato sul testo di Cerruti, *Storia della pedagogia* del 1883.

<sup>124</sup> Il 31-3-1892 è la data riportata dall'ASN, mentre la *Monografia della Casa di Roma* dice 1891. In realtà sr Cucchietti può aver sostenuto gli esami alla fine del 1891, ma ha ottenuto il certificato nel 1892. Come sr Gamba.

<sup>125</sup> Sr Cucchietti non avrebbe mai insegnato, avendo sempre ricoperto incarichi di governo. È significativa però una lettera che don Cerruti le scrive nel 1893, quando è stata nominata procuratrice dell'Istituto a Roma. «Desidero poi, anzi intendo che, scuola o no, un'ora ogni giorno la dedichiate a ristudiare quanto avete già studiato pel vostro diploma [...] È doverosa la conservazione, non solo, ma doveroso l'ampliamento di quel che uno ha acquistato con la grazia di Dio». Lettera di don Cerruti a sr L. Cucchietti da Torino il 16-9-1893 in ASC C609. Mi sembra sintomatico di una mentalità: la cultura non è intesa in senso funzionale, cioè non si mira solo al titolo legale da esibire, ma come un bene da accrescere, a prescindere dall'urgenza scolastica.

Gamba<sup>126</sup> il 31-3-1892; sr Angiolina Cairo, sr Teresa Pentore e sr Clotilde Buzzetti<sup>127</sup> il 31-12-1892. Lo stesso giorno sr Felicina Fauda<sup>128</sup> conseguiva il diploma in pedagogia e morale. Praticamente si usufruisce della possibilità offerta alle maestre di conseguire un diploma per l'insegnamento nella scuola normale tramite degli esami. Non resta traccia di tesi scritte o discusse.

Intanto nel 1895 Emma Tonini (1872-1899), conseguito a Roma il diploma in lettere, presso il Magistero, entra a Nizza e vi insegna italiano, storia e geografia nella scuola complementare;<sup>129</sup> nel 1897 entra come postulante nella comunità di via Marghera a Roma Maddalena Moretti, diplomata l'anno prima al Magistero:<sup>130</sup> forse aveva conosciuto le FMA nel corso di esercizi spirituali da loro offerti alle signorine del Magistero, delle scuole normali e dell'oratorio.<sup>131</sup>

Col 1898 inizia una catena ininterrotta di suore inviate a Roma a studiare presso l'Istituto Superiore di Magistero.<sup>132</sup> Conviene seguire in primo luogo la

<sup>126</sup> Il certificato rilasciato dalla segreteria della R. Università di Genova il 30 aprile 1892 attesta che sr Gamba si era presentata nella sessione di novembre e dicembre 1891, abilitandosi con voti 198/270. Riporta i voti nelle singole prove, che trascrivo per dare un'idea della loro natura: componimento italiano: 22/30; commento: 22; correzione dei temi: 21; orale italiano: 22; orale storia: 24; orale geografia: 23; francese scritto: 18; francese orale: 24; lezione: 22. Cf ASN. Sr Gamba supera dunque anche l'esame di abilitazione di storia e geografia e può insegnare queste materie oltre all'italiano nella scuola normale di Nizza. Nel 1902 il provveditore di Alessandria, il cav. Porchiesi, non accetta la concessione ministeriale, che pure è a tempo indefinito (visto che le tre materie allora non potevano essere insegnate dalla stessa persona). Don Cerrati si rivolge al ministro della P. I. Boselli per ottenere il permesso. Cf Lettera manoscritta di Cerrati a Boselli, 31-10-1902 in ASC B521. L'esito si deduce dall'elenco delle insegnanti di Nizza: dopo un permesso provvisorio, risulta che l'abilitazione in storia e geografia è data alla suora a Roma il 31-12-1903.

<sup>127</sup> Su sr Buzzetti cf AA. VV., *Facciamo memoria...1919*, p. 111.

<sup>128</sup> Cf Micholina SECCO, *Suor Felicina Fauda, Figlia di Maria Ausiliatrice (1866-1949)*, Roma, Istituto FMA, stampato in proprio 1988.

<sup>129</sup> Cf AA. VV., *Cenni biografici delle Figlie di Maria Ausiliatrice defunte nel 6° quinquennio (1898-1902)*. Torino, SEI 1925, pp. 65-76. La sua tesi è stata pubblicata postuma dalla famiglia: Emma TONINI, *L'umorismo. Saggio letterario*. Livorno, Tipografia R. Giusti 1925.

<sup>130</sup> La cronaca manoscritta della casa di via Marghera, denominata *Monografia* fino al 1905, in corrispondenza del 4 luglio 1897 ne dà notizia, dicendo che in breve tempo si sarebbe recata a Nizza per il postulato. Cf AMA. Il titolo della sua tesi è *Necessità della Religione per la società*; consegue il diploma in pedagogia il 6-7-1896 con voti 50/50. Cf Archivio storico dell'Università degli Studi «La Sapienza» di Roma.

<sup>131</sup> Le FMA erano arrivate a Roma nel 1891, abitando in una piccola casa in via Magenta, nei pressi della parrocchia salesiana del «S. Cuore». Don Bosco aveva temporeggiato nell'inviare le FMA nella capitale. Nel *Verbali delle riunioni capitolarie*, I (14 dicembre 1883-23 dicembre 1904), il 16-2-1884 il segretario don G. B. Lemoine registra una discussione in proposito. Don Bosco dice che «è un affar serio mandar suore a Roma. Le altre congregazioni di suore non vi poterono resistere. Le stesse suore di S. Anna che pure vi mandarono religiose esperte e fra le migliori se ne pentirono». Cf ASC D869. Si attende fino al 1891. Nel 1894 le suore si trasferiscono in via Marghera, 65, dove hanno spazio per varie attività pastorali. Nel luglio 1896, la *Monografia* segnala la presenza di circa 60 signorine convenute per gli esercizi spirituali. La direttrice è sr L. Cucchiotti, che presto però diviene visitatrice, cioè responsabile di tutte le case delle FMA nell'Italia centrale.

<sup>132</sup> È stata vana la ricerca nel *Verbale delle riunioni capitolarie* dei salesiani, circa qualche discussione che avesse portato alla decisione di mandare le FMA a Roma come studenti. Nell'AGFMA si trovano invece solo incoraggiamenti e congratulazioni di don Roa e di don Cagliari alle superiori. Ciò conferma

*Cronaca* della casa, integrandola di volta in volta con altre fonti, per entrare più direttamente in questa prima esperienza. L'11 ottobre si annota che sono giunte da Nizza due suore: sr Giuseppina Mainetti e sr Maria Zucchi, e due novizie: sr Ottavia Cordier e sr Teresa Del Negro per prepararsi all'esame di ammissione al Magistero. Sr Mainetti, con un tono un po' enfatico, così le ritrae a distanza di anni: «Franche, disinvolute nello stesso verginale riserbo; forti dell'armatura che il Fondatore Santo diede alle FMA: umiltà, purità, ardore di apostolato».<sup>131</sup>

Il 13 gennaio 1899 la visitatrice sr L. Cucchietti, su richiesta dei superiori si sottopone agli esami per essere ammessa al III corso di Magistero per il diploma in storia. Era stata incoraggiata da don Marengo,<sup>132</sup> ma da uno scambio epistolare successivo emerge l'impossibilità di coniugare lo studio con le altre attività affidatele, per cui desiste.<sup>133</sup> La corrispondenza di questi mesi tra don C. Cagliero, don Marengo, direttore generale,<sup>134</sup> don Cerruti e lei è ricca di riferimenti alle quattro studenti. Vengono raccomandate alle sue cure,<sup>135</sup> si chiedono informazioni sul loro stato d'animo, le si manda a salutare,<sup>136</sup> si invia materiale utile.<sup>137</sup> Non devono essere mancate loro delle difficoltà nel primo anno;<sup>138</sup> probabilmente sr Cordier e sr Del Negro hanno dovuto ripetere un esame in autunno.<sup>139</sup> Per gli anni successivi si parla invece sempre del «felice esito» degli esami.

che questa scelta è stata operata in primo luogo di comune accordo tra don Cerruti e le superiori FMA, prima fra tutte in Mosca, appoggiata dalla madre generale. Cf MAINETTI, *M. Caterina Daghero*..., p. 228.

<sup>131</sup> MAINETTI, *Un'educatrice*..., p. 114.

<sup>132</sup> Cf lettera di don Marengo a sr Luigina Cucchietti, da Nizza, 30-X-1898.

<sup>133</sup> Consigliatasi con don Cesare Cagliero, direttore del S. Cuore oltre che Procuratore, questo la lascia libera di decidere, pur considerando che la sua conoscenza del Magistero sarebbe stata utile per orientare le quattro studente appena giunte. Cf lettera di don C. Cagliero a sr L. Cucchietti da Loreto, 29-I-1899 in ASC C609 e un'altra di don Marengo, fatto portavoce anche di don Rua, del 17-4-1899, che pur auspicando la continuazione degli studi, le dice di decidere liberamente, perché non ne sia danneggiata la salute. Cf ASC C609.

<sup>134</sup> C'è un avvicendamento negli incarichi: direttore generale delle FMA è don Giovanni Cagliero dal marzo 1874 al febbraio 1885 (quando è nominato vescovo); don Giovanni Bonetti dal maggio 1885 al giugno 1891; don Giovanni Marengo dal settembre 1892 al novembre 1899, quando è eletto Procuratore generale dei salesiani, prendendo il posto di don C. Cagliero, che l'aveva ricoperto dal 1887 fino alla data della morte, il 1° novembre 1899. Direttore generale successivo è don Clemente Bretto dal novembre 1899 al 1906, quando questa figura scompare, in applicazione delle *Norme* e delle *Costituzioni* rinnovate in tal senso.

<sup>135</sup> Cf lettera di don Marengo a sr Cucchietti del 10-X-1898 in ASC C609. In un'altra senza data, ma certamente dello stesso periodo dice di riferire alle tre studente sr Mainetti, Del Negro e Cordier che don Rua gli ha parlato a lungo di loro. Si augura che esse seguano i suoi consigli.

<sup>136</sup> Cf lettera di don Marengo a sr Cucchietti del 6-XI-1898; 5-4-1899 in ASC C609.

<sup>137</sup> Cf lettera di don Cerruti a sr Cucchietti del 2-II-1899: dice che manda alcuni articoli di giornale perché possono essere utili alla loro istruzione e «contenerla entro buoni principii». Diversamente non li manderebbe perché «giornali e politica, generalmente parlando, non fanno bene per voi suore»; ASC C609.

<sup>138</sup> Cf lettera di don C. Cagliero a sr Cucchietti del 13-5-1899, da Macerata, in cui accenna a una «lettera desolata» di sr Mainetti e un'altra del 19-5-1899 da cui si evince che un'altra studente sta attraversando un momento di difficoltà.

<sup>139</sup> Cf lettera di don C. Cagliero a sr Cucchietti da Castellammare di Stabia, 9-7-1899 e dello stesso autore del 6-9-1899, in ASC C609.

I superiori si mostrano attenti alla qualità del loro studio, cercando di correggere gli errori con letture sicure.<sup>142</sup> Ciò riemerge nel 1901 in una lettera di don Cerruti<sup>143</sup> che prende a cuore il problema tanto da avanzare a don Rua, l'anno successivo, la proposta di far seguire particolarmente le studente da un salesiano culturalmente preparato, per fronteggiare le difficoltà provenienti dagli studi talvolta inficiati di dottrine irreligiose (per letteratura, storia civile, pedagogia, psicologia), e dalla preparazione delle tesi che porta le studente a contatto con ogni genere di persone, mettendo a repentaglio la salute e la stessa vocazione.<sup>144</sup>

Nel 1901 don Marengo ha interessato mons. Bartolini, Custode dell'Arcadia, per le tesi delle studente: quello si dice disposto ad aiutarle col somministrare temi, consigli e documenti letterari e storici tratti dagli Archivi dell'Arcadia e del Vaticano.<sup>145</sup> Allo scadere del quadriennio sr Mainetti consegue il diploma in lingua e letteratura italiana con la tesi *Il sentimento religioso nella lirica femminile del sec. XVI*: relatore è il prof. Angelo De Gubernatis e in commissione c'è Luigi Pirandello. Tra i suoi professori c'è anche il Capuana: tutti avevano apprezzato la vivace intelligenza della suora, di cui spesso facevano leggere le esercitazioni ad alta voce.<sup>146</sup> Sr Ottavia Cordier finisce anche nel 1902, nella sessione estiva, ma mancano altre informazioni.<sup>147</sup> Sr Maria Zucchi invece termina a novembre con la tesi *Pietro Strozzi e la moribonda Repubblica di Siena su documen-*

<sup>142</sup> Cf la lettera di don C. Cagliero a sr Cucchietti s.d. in ASC C609 ed erroneamente datata 1897 dall'archivista, perché certamente non è anteriore al 1899. Si parla di un prestito di libri alle suore studente, su suggerimento di don Cerruti: i *Problemi* del card. Alimonda, a cui don C. Cagliero ha spontaneamente aggiunto anche *L'uomo nel soprannaturale e il soprannaturale nell'uomo* e qualche altro su richiesta di sr Cordier e sr Del Negro. Per la Storia Sacra egli consiglia alla superiora di fornirsi di qualche lezione del Vigouroux sulla Bibbia.

<sup>143</sup> Lettera di don Cerruti a sr Cucchietti del 6-6-1900, da Torino, in cui dice di attendere informazioni sulla qualità delle materie del Magistero e la loro ripartizione nei singoli anni del quadriennio. In ASC C609.

<sup>144</sup> Don Cerruti propone a don Rua la persona di don Conelli, allora direttore a Frascati. Nell'ASC non c'è traccia ulteriore della questione né risposta di don Rua; invece nella *Cronaca* della casa di via Marghera, il 7-XII-1902 si dice che don Conelli, ormai ispettore del Lazio è stato all'istituto e tornerà ogni quindici giorni per dare comodità alle suore di parlargli. La periodicità è quella precedentemente suggerita da don Cerruti. Don Conelli sarà il successore di don Cerruti nella direzione generale degli studi, per i salesiani, dal 1917, dopo il suo decesso. Cf *Monografia della Casa di Roma 1902*.

<sup>145</sup> Cf lettera di don Marengo a sr Cucchietti del 29-I-1901, in ASC C609.

<sup>146</sup> La tesi venne discussa il 5-7-1902: archivio storico dell'università degli studi di Roma, matricola n.19; con votazione 200/200: ASN. Le altre notizie sono nei *Cenni biografici di Sr Mainetti* in AGFMA. In una lettera di don Cerruti a m. Coppa del 21-XI-1903 egli assicura di essersi adoperato perché il lavoro di sr Mainetti venga inserito in una rivista che non faccia spendere soldi: cf AGFMA.

<sup>147</sup> Cf Michellina SIBCOO, *Facciamo memoria. Cenni biografici delle Figlie di Maria Ausiliatrice defunte nel 1935*, Roma, Istituto FMA, stampato in proprio 1992, pp. 64-68.

A Nizza aveva frequentato il corso tecnico nella scuola pubblica mista, passando poi alla scuola normale e conseguendovi il diploma di maestra. Aveva fatto la professione a Roma, da studente. Dal 1904 sarà ad Ali Marina. Studente di storia, è tra quelle che suscitano preoccupazione in don Cerruti, per la necessità di passare da una biblioteca all'altra, esposte allo scoraggiamento dovuto allo scarso materiale talora disponibile. Cf lettera citata di don Cerruti a don Rua del 6-XII-1901.

ti inediti;<sup>148</sup> la quarta, sr Teresa Del Negro, presenta la tesi *Margherita Violante di Savoia Duchessa di Parma*.

Intanto nel 1900 già altre due FMA si sono aggiunte, sr Amelia Lorenzini e sr Maria Cordié.<sup>149</sup> Anche loro terminano in quattro anni: la prima riceve l'abilitazione all'insegnamento della lingua e letteratura italiana con la tesi *La Vergine nei nostri canti popolari*, relatore De Gubernatis, in commissione Pirandello.<sup>150</sup> Sr Maria Cordié ha conseguito due diplomi: il primo in italiano con la tesi *La morte dell'eroe*, con i precedenti professori;<sup>151</sup> e il secondo in pedagogia e morale nel 1905.<sup>152</sup>

Nel 1902 arrivano ancora due studenti: sr Giuseppina Racani e sr Angiolina De Agostini entrambi per due diplomi, in italiano, storia e geografia. Sr De Agostini conseguirà il primo in storia e geografia nel 1906 con la dissertazione *Relazioni tra Clemente XI e Giuseppe I nel 1709* e il secondo nel 1907 con la tesi *L'evoluzione dell'Innominato nel Manzoni*.<sup>153</sup>

Intanto don Cerruti vigila sugli studi: nell'anno 1902-03 si fa porre per scritto dalle quattro studenti le obiezioni su vari argomenti.<sup>154</sup> Elabora una risposta-confutazione diversificata per temi, ritenuta esaustiva dalle studenti. In seguito moltiplica le copie, distribuendole in qualche studentato universitario salesiano. Con l'intento di correggere quanto si apprende nei licei, negli istituti tecnici, nelle università, amplia il lavoro e nel 1906 lo fa stampare «pro manuscripto»;<sup>155</sup> per cogliere l'utilità di questo lavoro bisogna riferirsi al clima culturale e politico di quegli anni, nonché all'atteggiamento della Chiesa, cui sopra si è accennato. La tensione si era accresciuta intorno alla discussa figura di Giordano Bruno, in occasione dell'erezione di un monumento a Roma, a Campo dei

<sup>148</sup> Nell'archivio storico dell'università di Roma manca il nome del relatore e la votazione.

<sup>149</sup> La *Monografia della casa di Roma del 1900* registra il 12 ottobre il loro arrivo, precisando che si preparano all'esame di ammissione al Magistero.

<sup>150</sup> Cf Archivio storico dell'università di Roma: dalla documentazione si evince che aveva terminato la scuola normale nel 1900 con la media del 9, ma non è riportata la votazione finale del Magistero. In una lettera del 1906 don Cerruti chiede a m. Coppa di sollecitare la Lorenzini a mandare una copia della sua tesi al ministro Boselli. Conoscendo il suo interesse storico gli promette anche le tesi di storia delle prime due studenti, considerandole notevoli. In varie occasioni tale ministro ha espresso il suo apprezzamento per «l'intelligenza nascosta sotto quel vello». Cf ASC C609.

<sup>151</sup> Con voti 50/50 secondo l'archivio storico dell'università; 200/200 secondo l'ASN.

<sup>152</sup> Il primo diploma è stato conseguito il 22-XI-1904 e il secondo il 6-7-1905. Cf Archivio storico dell'università di Roma e AMA. Secondo la *Cronaca della casa* con approvazione e lode di tutti i professori; secondo l'ASN, invece, con 199/200.

<sup>153</sup> Riceve il primo diploma il 10-VII-1906 con punti 200/200 e il secondo il 9-VII-1907 con 196/200. Cf ASN.

<sup>154</sup> In una lettera a don Gusmano racconta di aver chiesto a ogni studente di scrivere, individualmente, quanto sente, legge, pensa. Egli cataloga gli errori con l'aiuto di don Tomassetti. Cf lettera di don Cerruti a don C. Gusmano del 3-III-1907 in ASC B528. La risposta dattiloscritta alle osservazioni di sr De Agostini, sr Racani, sr Cordié, sr Lorenzini sono in ASC B520.

<sup>155</sup> Nella stessa lettera a don Gusmano precisa che non vuol rispondere a tutti gli errori, ma solo a quelli che, da quanto conosce, corrono ordinariamente nelle scuole.

fiori, nel 1889 e poi nel 300° anniversario della sua morte. L'autore dell'*Antidoto*<sup>156</sup> non si rivolge agli uomini dotti, ma ai giovani studenti, per cooperare alla loro educazione cristiana. Tocca questioni bibliche, dogmatiche, d'indole morale, storiche. Senza addentrarsi nell'analisi, globalmente si può rilevare che rappresentano risposte apologetiche, che tengono conto della ricerca storica e scientifica in atto, ma non si staccano dalle posizioni ritenute sicure, sebbene non cadano in un'intransigenza ad oltranza.<sup>157</sup>

Continuando l'*excursus* sulle studente del Magistero, vanno menzionate sr Ernestina Giani<sup>158</sup> e sr Ermelinda Lucotti,<sup>159</sup> matricole nel 1906. Alla fine del quarto anno scolastico la *Cronaca* parla dei rallegramenti dei professori. Il 9-7-1910 sr Lucotti discute la tesi su *Ugo Bassville nella nostra letteratura* per l'italiano, terminando a pieni voti<sup>160</sup> e l'anno successivo in pedagogia con la tesi *Il pensiero educativo di alcune nostre scrittrici* con 185/200.<sup>161</sup> Sr Giani si abilita per l'italiano il 24-XI-1910 con 200/200.<sup>162</sup> Intanto nel 1910 arrivano altre due studente: sr Luigina Daghero per storia e geografia e sr Angela Vespa per pedagogia.<sup>163</sup>

<sup>156</sup> Francesco CERBUTI, *Antidoto ossia risposte a quesiti intorno a parecchi errori che corrono nelle scuole*. Catania, Scuola Tipografica Salesiana 1907, seconda tiratura. Il testo è conservato nell'ASC B325.

<sup>157</sup> Accenno ad alcuni esempi che riguardano la storia: a proposito del potere temporale dice che ogni cattolico sa che non è un dogma né di fede, né di morale, ma è un dovere di necessità avere una sovranità territoriale, piccola o grande, per l'esercizio libero dell'autorità spirituale del papato. Cf *ibid.*, p. 16. Ammette le conclusioni storiche contemporanee su Benedetto IX, appoggiandosi al giudizio del Muratori per denunciare le esagerazioni dei suoi nemici. Riconosce le intemperanze dell'Inquisizione, in particolare del Torquemada; l'utilità ma anche il rischio degli eccessi del S. Uffizio. Su Alessandro VI ha parole di biasimo per la sua vita privata, ma considera la riabilitazione della critica moderna, incluso il protestante Roscoe, per alcune virtù innegabili di governo. Della Rivoluzione Francese dice che è la negazione assoluta del Cristianesimo per i valori da questo proposti. Su G. Bruno si appoggia alla monografia del Berti del 1868 (Professore di filosofia e storia a Torino e Ministro della P.I.), asserendo che l'autore non può essere sospetto di clericalismo, ma che è onesto e usa i documenti del processo di Venezia. Cerruti vi vede il «precursore del più scapigliato socialismo» (cf p. 25), che si rifugia in Inghilterra presso Elisabetta, «mostro in gonnella». Circa la sua morte riporta le opinioni delle fonti a favore e contro l'effettivo rogo, e si professa perplesso, pur propendendo verso la sua negazione. In ciò non sembra molto illuminato. Cita infine il Ranke come uno dei più dotti storici tedeschi, apprezzando la sua valutazione di Clemente VIII (cf p. 31). Vede nell'esaltazione del Bruno da parte dei massoni e dei socialisti più uno sfogo di passioni malsane che la ricerca della verità e la riabilitazione dell'uomo (cf p. 35).

Tutto sommato Cerruti mi sembra aperto ad accogliere contributi anche da studiosi non «ortodossi», ma nella misura in cui attenuano le critiche degli oppositori più radicali e almeno parzialmente confermano le sue convinzioni. In vari casi egli è presto superato dal Pastor che ricorda il rogo di Bruno.

<sup>158</sup> Cf AA.VV., *Facciamo memoria...* 1924.

<sup>159</sup> Cf CAVAGLIA, *Educazione e cultura...*, p. 327. La biografia di questa che sarà superiore generale è Luigi CASTANO, *Una Madre. Madre Linda Lucotti quarta superiore generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*. Recana, Scuola tipografica privata 1978.

<sup>160</sup> Cf *Cronaca*, 9-7-1910, in AMA.

<sup>161</sup> Cf CASTANO, *Una Madre...*, pp. 124-126 e *Cronaca* 8-7-1911. Castano associa la motivazione del secondo diploma alla necessità di restare ancora un anno a Roma per avviare le matricole, poiché non c'era e non poteva esserci un'incaricata per loro.

<sup>162</sup> I cenni biografici parlano di elogio dei professori. Cf AA. VV., *Facciamo memoria...* 1928, p. 124. Nella *Cronaca* si parla di lodi.

<sup>163</sup> Cf *Cronaca*, 16-X-1910, in AMA. Si aggiunge, il 25 ottobre, che hanno superato l'esame di ammissione.

Al termine del primo anno sr Daghero è rimandata nell'italiano scritto,<sup>164</sup> che supera in ottobre.<sup>165</sup> Con il tipico ricambio graduale di personale, nel 1913 viene inviata a Roma sr M. Simonetta<sup>166</sup> e poco dopo la novizia sr Giovanna Loschi. Nel 1915 sr Daghero e sr Vespa conseguono il diploma.<sup>167</sup> Sr Vespa ne consegue due: uno in gennaio e uno in luglio. Per il secondo, d'italiano, si conserva la tesi manoscritta nell'ASN: *La commedia dell'arte. Origini. Improvvisazioni. Tipi.*<sup>168</sup> Questa suora, futura superiora generale, aveva stabilito un rapporto di reciproca stima e di collaborazione col prof. Pirandello. Una collega di studio ricorda che la presenza di sr Angela induceva alcuni professori a temperare qualche giudizio troppo tagliente. Uno di essi, in una delle rare assenze della suora, avrebbe detto: «Oggi non abbiamo... il Vaticano».<sup>169</sup> In realtà solo a Roma aveva imparato a confrontarsi con un ambiente pluralista e anticlericale, essendo stata allieva della scuola normale di Nizza; al Magistero dava prova di saper sostenere le proprie posizioni, ma senza disagio intollerante.<sup>170</sup>

Nel 1917 consegue il diploma in storia e geografia sr Loschi con la tesi *La legazione del Card. Marzio Ginetti al Congresso di Colonia (dal 22-10-1636 al 10-11-1640)*.<sup>171</sup> La *Cronaca* registra un vuoto negli anni 1916-17. Nel 1918 sono in casa come studenti sr Grazia Grassi e sr Maria Censa.<sup>172</sup> L'anno successivo c'è una nuova candidata agli esami di ammissione, sr E. Colombino,<sup>173</sup> della quale mancano però ulteriori notizie. Il 18 novembre 1921 si riferisce che sr Grassi e sr Censa conseguono il diploma d'italiano.<sup>174</sup> Infine il 15 ottobre 1922 si segnala l'arrivo di due nuove studenti per il Magistero: sr Lina Dalcetri e sr Albina Perrotto.<sup>175</sup>

Molto probabilmente sono le ultime, perché intanto si apriva un Istituto di Magistero per religiose a Castelnuovo Fogliani annesso all'Università Cattolica

<sup>164</sup> Cf *ivi*, 19-6-1911. Il 13 ottobre si dice che è tornata da Nizza per ripanare. Il 16 ottobre la *Cronaca* riferisce che le due suore studenti si stabiliscono all'istituto S. Famiglia, in via Appia, perché è più vicino al Magistero. Anche per il 1912 le studente sono ospitate in quell'istituto: cf *Cronaca*, 23 ottobre 1912, in AMA.

<sup>165</sup> Cf *ivi*, 16-X-1911.

<sup>166</sup> Cf *ivi*, 16-X-1913.

<sup>167</sup> Cf *ivi*, 25-VI-1915.

<sup>168</sup> La sorella ricorda che dopo i complimenti dei professori, era uscita qualche nota sui giornali, per cui sr Angela ricevette varie proposte d'insegnamento da ambienti che ignoravano la sua appartenenza a una famiglia religiosa. Cf Maria COLLINO, *Le mani nelle mani di Dio. Madre Angela Vespa superiora generale FMA*. Roma, Istituto FMA, stampato in proprio 1988, p. 65.

<sup>169</sup> Cf *ivi*, p. 30.

<sup>170</sup> Alla stessa amica riferisce: «Quei professori! Peccato; così intelligenti! Più ne dicono, più io vedo chiaro il contrario». Cf *loc. cit.*

<sup>171</sup> La data del diploma è l' 8-12-1917. Cf ASN. Si sa che ella aveva consultato il Fondo Barberini dell'Archivio Vaticano. Anche altre studente di storia e lettere sono entrate nella Biblioteca Vaticana.

<sup>172</sup> Cf *Cronaca* in AMA: si dice che il 25 luglio 1919 partono per la Sicilia e il 13 ottobre che tornano a Roma.

<sup>173</sup> Cf *Monografia* in AMA, 11-X-1920.

<sup>174</sup> Cf *ivi*.

<sup>175</sup> Cf *Cronaca della Casa di Roma*, 15 ottobre 1922.

«Sacro Cuore» di Milano e l'Istituto delle FMA ne iscrisse subito qualcuna. Ma con questo si entra in un nuovo capitolo che esula dal nostro interesse immediato.

L'elenco delle studente del Magistero di Roma va completato con una diplomata romana che chiede di entrare nell'Istituto dopo aver conosciuto le prime FMA studente: Assunta Jannelli, insegnante di storia e geografia, che aveva discusso la tesi col prof. Ernesto Monaci relatore: *Archivio Vaticano. Nunziatura di Francia. Vol. 120. Proposta e risposte di cifre a Parigi. 1662* (documenti) e *Alessandro VII Luigi XIV e il duca di Créqui su nuovi documenti inediti (1662-1664)*(testo).<sup>136</sup>

Seppur brevemente bisogna accennare alla qualità della presenza delle FMA nell'Istituto di Magistero. Non solo si inseriscono bene tra le colleghe di studi, ma ben presto avviano una «pastorale universitaria»: la *Cronaca* della casa di Roma, da cui abbiamo già rilevato che vi si teneva annualmente un corso di esercizi spirituali estivi per signorine, a partire dal 1899 rileva ogni anno un triduo nella settimana santa, per le allieve del Magistero, alcune allieve del convitto Vittoria Colonna e alcune ragazze più mature presenti all'oratorio.<sup>137</sup> Il triduo si conclude col precetto pasquale nella cappella dell'istituto. Il numero delle partecipanti è in continuo aumento: da 60 circa nel 1896 a 120 nel 1905 a 150 nel 1915. L'iniziativa non si ferma qui. Nel 1913 si istituisce un corso settimanale di istruzione religiosa<sup>138</sup> e a partire dal 1914 si estende l'invito per gli esercizi con una lettera circolare e si effettua una visita alle Catacombe, una volta di S. Callisto, un'altra di Commodilla con la guida dell'archeologo prof. Schneider, e una scampagnata.<sup>139</sup>

Si forma gradualmente un gruppo di giovani sempre più convinto dei principi cristiani, che nel 1921 diventa un circolo FGCI (Gioventù Femminile Cattolica Italiana), annesso alla parrocchia del S. Cuore, ma con gli incontri presso l'istituto delle FMA. L'orizzonte ecclesiale di tali riunioni è testimoniato dal fatto che dal 1904 un gruppo di signorine del Magistero con alcune FMA (in tutto circa 80) è ricevuto in udienza dal Papa, che ogni anno rinnova l'incoraggia-

<sup>136</sup> La tesi era stata discussa il 4-12-1904 con esito 193/200, dopo un regolare quadriennio di studi. Cf Archivio storico dell'università di Roma e ASN.

La Jannelli aveva conosciuto le FMA nel suo primo anno di Magistero e racconta che, avendo partecipato a una festa religiosa a cui era stata invitata nell'istituto di via Marghera, vi aveva incontrato don Rua che, indicandola a se Cocchiotti, avrebbe detto: «Terminati gli studi sarò Figlia di Maria Ausiliatrice». Cf AMADEL, *Il servo di Dio...*, p. 538.

<sup>137</sup> Cf *Monografia della casa* in AMA: 9-IV-1900; 1-IV-1901; 27-III-1902 ecc. Ogni anno si attesta che il vicario manda il permesso per il precetto. Nel 1900 si dice che viene dispensato il biglietto pasquale della parrocchia S. Cuore, dopo le confessioni e l'Eucarestia conclusiva. Era, questa, una pratica di controllo religioso che ormai andava verso l'estinzione.

<sup>138</sup> Il 13 novembre 1913 inizia un ciclo di conferenze religiose che si tiene ogni giovedì per le signorine, maestre e studente del Magistero. Il relatore è don Giammarchi, fino alla sua morte. Ogni tanto si invitano altri, come un domenicano. Nel 1914 il Papa, informato, manda un segno di benevolenza: un orologio d'argento da sorteggiare e una medaglia per tutte. Cf *Cronaca 1914*, in AMA e MAINETTI, *Madre Caterina Dagbero...*, p. 139.

<sup>139</sup> Cf *Cronaca*, 13 aprile 1914: per l'escursione, il lunedì dell'Angelo, sono più di 70. L'anno successivo sono 130. Cf *Cronaca* 21 aprile 1915 in AMA.

mento a essere insegnanti ed educatrici cristiane, per contribuire al rinnovamento della società.<sup>100</sup> Nel 1905 sono diventate 120<sup>101</sup> e circa 70 nei tre anni successivi. Don Cerruti richiamerà a Pio X proprio l'efficacia di questi incontri, culmine di un sistematico itinerario formativo, quando tenterà di appoggiare il desiderio delle suore di non essere separate dai Salesiani, sostenendo che insieme si riesce a fare molto bene alle giovani, poiché le FMA avvicinano le studente al Magistero, ma poi hanno bisogno dell'aiuto dei sacerdoti.<sup>102</sup> A partire dal 1912, quando direttrice della casa delle FMA diventa sr E. Lucotti, anch'ella appena ex allieva del Magistero, si apre una sala di lettura per le signorine studente.<sup>103</sup>

Tutto questo movimento, indice dell'impegno educativo delle FMA in ogni ambiente, come già è stato ricordato a proposito delle Lettere Circolari di m. Coppa, sottolinea come sapevano suscitare la collaborazione con sacerdoti preparati, in grado di tentare un dialogo tra cultura e fede.

Mi sono soffermata più a lungo sulle allieve del Magistero di Roma, ma ovviamente esse non sono le uniche laureate. Parecchie sono le FMA presentate nella *Cronaca* come studente di lingua francese, venute a Roma per sostenere gli esami. Si è accennato che le prove si effettuavano presso le università, senza un regolare corso di studi. La prima è sr Carolina Grillo nel 1899. Così era stato per sr Mosca nel 1870 a Torino e nella stessa sede per sr Ifigenia De Michellis nel 1900.<sup>104</sup>

Nel 1901 si menzionano sr Clea Pasini e sr Maria Figuera.<sup>105</sup> Nel 1904 si presenta sr Angela Scaparditi, maestra elementare, come anche la novizia sr Simona Rosetta e sr Angiolina Tomaselli: si sa che la prima non supera gli esami; le altre, invece, molto bene.<sup>106</sup> Nel 1907 è la volta di 4 suore e 3 ragazze: nessuna riesce.<sup>107</sup> Non si sa nulla delle cause dell'insuccesso così eclatante, certo è che si cambia università. Da altra fonte si apprende che sr Maria De Leone, sr Giuseppina Gamaleri, sr Bracchi e sr Terzi sostengono e superano le prove presso l'università di Genova nel 1908: del gruppo precedente la sola superstite è sr Gamaleri.<sup>108</sup> Negli anni precedenti, ma non si può definire con certezza quale, sr Emilia Piana, mae-

<sup>100</sup> Cf *la Monografia della casa di Roma 1904*, 30 maggio, in AMA.

<sup>101</sup> Cf *ivi*, 26-4-1905.

<sup>102</sup> Cf *Relazione dell'udienza privata concessa dal Papa a D. Cerruti in data 1° aprile 1906* (copia manoscritta), in ASC C610.

<sup>103</sup> Cf *Cronaca della casa*, 20 ottobre 1912, in AMA.

<sup>104</sup> Sr De Michellis si era diplomata con voti 259/300: cf elenco personale insegnante di Nizza in ASN e Michelina SBCCO, *Facciamo memoria...1936*, p. 100.

<sup>105</sup> Cf *Monografia della casa di Via Marghera 1900*, 9 aprile; 4 e 6 maggio, in AMA. L'ASN registra invece l'esito conclusivo degli esami: 250/330 per sr Pasini; manca quello di sr Figuera, che era di casa a Vallecrosia. Cf *Monografia della casa di Vallecrosia*, in Archivio FMA di Vallecrosia.

<sup>106</sup> Cf *Monografia 1904*: 13 - 23 - 27 aprile; 2 e 7 maggio. Dopo gli esami le candidate devono presentare una lezione pratica: si dice che le due ne escono «con onore». Su sr Tomaselli cf AA. VV., *Facciamo memoria...1921*. Roma, p. 92.

<sup>107</sup> Cf *Monografia 1907*. Le suore potrebbero essere sr M. Cibrario, sr Mariannina Arnaud, sr Giuseppina Gamaleri e sr Teresa Fea.

<sup>108</sup> Don Rua aveva presentato l'esito felice degli esami che, iniziati il 12 novembre, si concludono il 21 con il diploma. Cf AMATEI, *Il servo di Dio*, II, p. 498.

stra elementare superiore, ottiene un certificato di benemerenzza per l'insegnamento gratuito del francese prestato nelle Scuole operaie delle Società del mutuo soccorso e poi la si trova per qualche tempo insegnante di ginnastica, scienze e matematica nella nascente scuola di Nizza, cioè negli anni 80. Non si sa di più.<sup>187</sup>

Per quanto concerne le materie scientifiche è utile richiamare la difficoltà di accesso a tali facoltà da parte delle donne italiane fino all'inizio del '900. Nei primi anni della scuola normale di Nizza si trovano dei professori a ricoprire tale incarico, poi ci si orienta gradualmente verso la formazione delle FMA nell'università di Parma.<sup>188</sup> Preparate alla licenza liceale, a partire dal 1905 si succedono le studente: sr Cleopatra Pasini consegue la licenza in scienze fisico-matematiche il 19-X-1909 e la laurea in scienze naturali l'8-7-1910 con «pieni voti assoluti».<sup>189</sup> Argomenti delle dissertazioni: *Modalità della simbiosi animale e Germinazione dei semi. Ricerche sugli acceleratori della germinazione*. Suo relatore della tesi di scienze è il prof. A. Dall'Aglio.<sup>190</sup> Nelle stesse date e nelle stesse discipline ottiene la licenza e la laurea sr M. Concetta Savio con le tesi: *Le rocce ed il terreno agrario da esse formato* (in allegato sono inserite fotografie, tavole e disegni eseguiti a inchiostro) e *Generalità sul tegumento seminale. Ricerche anatomoistologiche sulle cellule malpighiane nei semi della famiglia delle Rhamnaceae*.<sup>191</sup> In seguito sr Lina Armellini consegue la licenza in scienze fisiche (1919) e la laurea in matematica (1921) presso la R. Università di Torino. Le sue tesi sono: *Determinazione della conduttività termica interna di alcune sostanze isolanti e Distribuzione del calore nell'interno della terra*.<sup>192</sup> E, ancora, a Catania si laureano sr Adele Martinoni, sr Caterina Prestianni e sr Adele Leonardi.<sup>193</sup>

Con la solita attenzione alle innovazioni legislative scolastiche, nel 1910 don Cerruti invita m. Coppa a far frequentare il corso d'igiene alle due studente di Parma «se l'insegnamento non è tale da allontanare un buon cristiano».<sup>194</sup> In

<sup>187</sup> Cf AA.VV., *Cenni biografici...* 1906-08, p. 63.

<sup>188</sup> Una lettera di congratulazioni di don Cerruti a m. Coppa per tale decisione lascia intendere che sia stata assunta dalle FMA.

<sup>189</sup> Cf Elenco personale insegnante in ASN.

<sup>190</sup> Cf ASN. Già prima, comunque, nel 1903 sr Pasini aveva conseguito il diploma di abilitazione all'insegnamento di scienze naturali e agraria (Roma 29-3-1903; 8-5-1903). È evidente che non aveva seguito un regolare corso di studi, come invece fa in seguito.

<sup>191</sup> Cf ASN.

<sup>192</sup> Cf *ibid.* Nel tentativo di dare le informazioni più complete possibili, aggiungo i titoli delle altre tesi discusse negli anni in questione, ma di cui non è possibile distinguere le autrici:

Letteratura: *Ennio Quirino Visconti e le sue esercitazioni poetiche; Caterina Bos-Brenzoni; La poesia familiare nella nostra letteratura; Umanesimo Manzoniiano. Storia: La prima ambasciata persiana alla Santa Sede; Nanzatura di Bernardino Spada in Francia. Pedagogia e morale: Il sentimento religioso nell'educazione dei popoli; Il monello; Importanza sociale dell'opera di D. Bosco. Scienze: Patologia e fisiologia del cuore. Cf Maddalena MIBAGLIA, *Le organizzazioni femminili salesiane*. Torino, Stabilimento grafico moderno 1920, p. 34.*

<sup>193</sup> Cf la nota n. 163 in CANAGLIA, *Educazione e cultura...* p. 333.

<sup>194</sup> Cf Gaetano BONETTA, *Igiene e ginnastica femminile nell'Italia liberale*, in SOLDANI (a cura di), *L'educazione delle donne...* pp. 273-294. E la lettera di don Cerruti a m. Coppa da Roma, 14-2-1910 in AGFMA.

effetti sr Savio sostiene l'esame d'igiene il 18-11-1910. Già nel 1909 sr Anna Bruna, maestra elementare, aveva seguito a Roma un corso annuale d'igiene infantile nella scuola «Giannina Milli».<sup>197</sup>

La stessa sollecitudine caratterizza la preparazione di insegnanti di educazione fisica: sr Giuseppina Ghirlanda, che aveva già il diploma di maestra normale di ginnastica (R. Scuola normale femminile di ginnastica, Torino 15-XI-1901), consegue il diploma di educazione fisica presso il R. Istituto di Magistero di educazione fisica a Torino il 28-X-1912 con punti 50/50. Sua compagna di studio è stata sr Laura Meozzi, diplomata dapprima il 20-7-1901 e poi lo stesso 28-X-1912. Nel medesimo Istituto consegue l'abilitazione all'insegnamento di educazione fisica nelle scuole del Regno sr Assunta Zola, il 1-7-1913.<sup>198</sup>

A questi nomi bisogna aggiungere ancora le diplomate per il disegno nella R. Accademia Albertina di Belle Arti di Torino: sr Elena Bottini, sr M. Teresa Santi, sr Angiolina Vallarino, sr Margherita Vezzoli, sr Annunziata Vespignani nel 1893; sr Maria Cibrario nel 1903; sr Teresina Treçarichi a Catania nel 1910.<sup>199</sup>

Invece sr M. Cristina Dolci e sr Angelina Bracchi frequentano il Politecnico di Torino, per il diploma di disegno e calligrafia.<sup>200</sup> Per il diploma in canto corale ci si alterna tra il R. Conservatorio di Parma (sr Sofia Cairo diplomata nel 1899) e l'Istituto musicale «Giuseppe Verdi» di Torino (sr Nunzia Camuto diplomata nel 1911). Si conseguono anche i necessari diplomi per l'insegnamento della calligrafia e del lavoro femminile nelle scuole professionali di Torino e altrove.<sup>201</sup>

Considerando globalmente questa mobilitazione per gli studi, non si può non apprezzare lo sforzo, molto spesso coronato anche da successi scolastici, data l'oculata scelta delle persone. Per completezza non va dimenticato che accanto alle studenti a tempo pieno, specialmente all'inizio ce n'erano state altre che avevano conseguito i titoli legali senza una regolare frequenza dei corsi corrispondenti. Anche sotto la direzione di m. Coppa ci si valse di tutte le facilitazioni offerte dalla legge, però la sua biografia annota come esigeva dalle meno preparate un'applicazione particolare per il raggiungimento della cultura necessaria al loro insegnamento. A tal fine organizzò corsi estivi, sotto la direzione di insegnanti regolarmente laureate.<sup>202</sup>

Le relazioni degli Ispettori scolastici con i giudizi dettagliati su ogni insegnante attestano una valutazione largamente positiva della competenza professionale ed educativa. Le scelte didattiche, dai libri di testo alla promozione

<sup>197</sup> Cf AA.VV., *Cenni biografici ... 1915-16*. A p. 6 si dice che li «fu applaudita».

<sup>198</sup> Cf CAVAGLIA', *Educazione e cultura...*, pp. 326-331.

<sup>199</sup> Cf *ivi*. Per le notizie su sr Vezzoli cf AA.VV., *Facciamo memoria...* 1928, p. 235.

<sup>200</sup> Cf la lettera di sr Dolci a m. Coppa, Torino 17-6-1913 in AGFMA e AA.VV., *Facciamo memoria...* 1925, p. 89.

<sup>201</sup> Cf CAVAGLIA', *Educazione e cultura...*, pp. 326-331 e l'elenco del personale insegnante di Nizza in ASN.

<sup>202</sup> Cf DALCERRI, *Madre Marina...*, p. 182.

dell'«italianità» parlano di apertura, nei limiti consentiti dalla mentalità del tempo. Talvolta la superano, come nel caso degli incontri settimanali delle insegnanti della scuola normale di Nizza che si scambiano le esperienze relative alla conoscenza delle ragazze e cercano un coordinamento tra i contenuti delle materie, perché si integrino e si completino a vicenda.<sup>20</sup>

Si è qui accennato a un cammino culturale iniziato senza pretese, come il tempo consentiva alle donne: le FMA l'hanno percorso con le laiche, con prudenza e determinazione, forse più motivate e stimolate dal clima laicista vigente. Prepararsi per avere scuole competitive è stata una sfida accolta in pieno al fine di conservare e rilanciare la peculiarità del progetto educativo cattolico attraverso la scuola. Non hanno inventato programmi, ma hanno tentato di interpretare cristianamente la cultura, pur non sfuggendo al rischio di assumere un atteggiamento difensivo nei suoi confronti, che peraltro era quello dominante nell'ambiente ecclesiastico.

Conosciuta l'ispirazione educativa dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e la sua esplicitazione nei documenti come nelle scelte in riferimento alle persone, restano da considerare le concrete attuazioni scolastiche, le loro caratteristiche, le scelte educative e didattiche, il loro inserimento nell'ambiente.

#### 4. Osservazioni conclusive

L'elemento peculiare che permette di trarre delle conclusioni sul tema trattato è, a mio parere, il significato del termine «educazione» maturato nell'auto-comprensione carismatica delle FMA, alla luce del contesto storico italiano. Si fosse limitato a un generico o immediato assistenzialismo, sia pure inteso in chiave preventiva, non avremmo avuto molto da dire.

L'Istituto delle FMA nasce quando la scuola italiana comincia a schiudersi alle donne, sia pure in modo limitato, ma lo Stato, o prima ancora i Comuni, non dispongono dei mezzi o della volontà per provvedervi adeguatamente. Le FMA offrono una risposta alle ragazze del popolo, non a quelle benestanti che già sono curate, neppure a quelle «perdute» che bisogna solo recuperare, ma proprio a quella massa di giovani donne normali che vengono avanti guardando verso il futuro, povere di mezzi, di diritti, di autocoscienza in senso pieno.

Le FMA provengono per lo più dalle loro file, ne conoscono e condividono le difficoltà e le attese. La volontà di curare la preparazione culturale indica, a mio avviso, il grado di consapevolezza del loro compito. L'inizio è umile, ma non incerto. Con la nostra mentalità viene da obiettare che le prime FMA non hanno frequentato regolarmente le scuole normali pareggiate. Certo si può ricordare che le prime studiano quando l'Istituto consta di una sola comunità e non era pensabile di mandarle così giovani, neo-professe e neo-novizie, ad abi-

<sup>20</sup> Cf. MIRAGLIA, *Le organizzazioni femminili...*, p. 35.

tare stabilmente in un altro luogo, fosse anche un altro istituto religioso. L'identità dell'Istituto si plasmava giorno per giorno e si sentiva la priorità della formazione *tout court*, di cui quella culturale era un aspetto, che si andava elaborando insieme agli altri.

Alla fine del secolo scorso si regolarizzano gli studi. L'impegno è assunto in modo serio sia da parte delle superiori che delle studente: in particolare quelle che frequentano il Magistero e dopo le università non hanno altri compiti negli anni di studio, eccetto quelli legati alla vita comunitaria. Tutte le studente concludono il *curriculum* nel tempo stabilito con buoni, e più spesso ottimi, risultati.

Non è stato facile all'inizio entrare da suore nelle scuole pubbliche, nel Magistero, nelle università e restarci con una identità chiara ma non rigida: i rapporti che le interessate hanno saputo intessere col mondo della cultura, prima da studente e poi da insegnanti e direttrici, lo attestano. L'autonomia di movimento, la partecipazione ad associazioni e riviste, la collaborazione con tante istituzioni laiche non ci consegnano l'idea di suore chiuse. Gli interlocutori privilegiati sono stati cattolici, ma non si sono sottratte ad incontrare gli altri. E per delle donne non era poco trattare le questioni scolastiche con uomini e conquistare la loro stima. All'inizio le scorgiamo alquanto incerte, impacciate, sostenute dai salesiani, ma mai titubanti negli obiettivi.

Lo sforzo di integrare la cultura con la fede, messo alla prova negli ambienti di studio laici, che hanno impedito una formazione culturale clericale e intransigente, è un frutto che queste insegnanti possono offrire alle loro allieve come proposta culturalmente valida, maturata nel confronto con altre impostazioni ideologiche. Con lo studio esse hanno acquistato una mentalità critica e dinamica (nel senso che allora s'intendeva ma forse non si verbalizzava), non bigotta o tradizionalmente monacale.

La coscienza della dignità e della responsabilità dell'educazione in tempi difficili ha sostenuto il coraggio di queste donne. La costanza mai smentita nell'avviare FMA agli studi di ogni grado testimonia la fermezza nelle decisioni da parte delle superiori: nonostante i rischi più volte denunciati, continuano a mandare le suore a prepararsi per poter a loro volta formare. Credo che molto si debba alla continuità d'indirizzo nel governo: m. Mosca, m. Daghero erano cresciute alla scuola di m. Mazzarello e di don Bosco. M. Coppa aveva respirato il clima della prima generazione e rappresenta, con la madre generale, l'anello di congiunzione con la seconda. Nonostante la crisi dovuta alla separazione dai salesiani, o forse come suo frutto di crescita, si insiste nel perseguire una competenza adeguata alla vocazione educativa specifica per cui ha senso esistere come Istituto, senza perdere di vista le motivazioni che imprimono la direzione.

Le istituzioni scolastiche salesiane si sono definite, estese, moltiplicate: hanno costituito una risposta concreta alle esigenze nuove della donna italiana. Ci saranno sempre laboratori, oratori e catechismi presso le salesiane, ma accanto ad essi le scuole, simbolo di un impegno sistematico, ed espressione di una moderna scelta di campo. Le FMA si sono mosse con prudenza, non in ritardo, tenendo conto del loro atto di nascita. La scelta del nuovo, inteso come più ricca possibilità espressiva per

una giovane cristiana, è ancor più leggibile nelle iniziative e nelle opere che nelle enunciazioni verbali. Quasi che quelle donne, attente alle urgenze della società, si mettessero a servizio della formazione delle giovani senza la garanzia o la possibilità di prevedere pienamente le prospettive che da quella si generavano. Ci appaiono aperte nel lasciarsi interpellare, disponibili a essere religiose in un modo specifico, anche un po' nuovo, senza pensarlo e senza dirlo, senza avere un piano esecutivo curato nei minimi dettagli prima di cominciare ad operare per attuarlo. Non significa assolutamente che improvvisassero, ma che sapevano ampliare progressivamente il raggio d'azione, man mano che le circostanze lo indicavano. D'altronde questa è una peculiarità dello stile di don Bosco, a cui sempre le FMA si richiamavano.

A un certo punto le FMA hanno risentito nel campo degli studi dell'irrigidimento culturale presente nell'area cattolica, ma hanno conservato la flessibilità per cercare il dialogo, almeno quando era reso necessario dalla conduzione delle opere.

Per esprimere una valutazione giustificata sulla qualità della loro competenza, ritengo che bisognerebbe approfondire il rapporto tra i contenuti culturali e il progetto educativo ben chiaro dall'inizio. Non è possibile affrontarlo qui, ma sarebbe interessante studiare come si evolvono queste «case di educazione», quali si presentano anche le scuole, non raramente unite agli educandi. In questo ambito andrebbe sviluppata tutta la vita interna delle scuole delle FMA, non limitate agli orari scolastici, ma ricche di iniziative associative culturali e religiose, ricreative, di apostolato. In un clima di famiglia si ampliano le conoscenze e si sviluppa la personalità delle nuove generazioni.

Tutto questo acquista il debito risalto se si ricorda che è avvenuto in un periodo difficile della storia del Paese: la questione romana ha acuito un divario già serpeggiante nella cultura italiana, sempre più disponibile ad assimilare il laicismo proveniente da vari Paesi europei e specialmente dalla Francia. Basta richiamare i diversi ambiti culturali, dalla letteratura alla filosofia, alla scienza, per riconoscere i germi dell'idealismo, del positivismo e del marxismo che si sviluppano con nuovo rigoglio nel nostro secolo. Dopo il 1870 l'anticlericalismo si consolida anche nella politica scolastica; la massoneria penetra nelle varie istituzioni e controlla l'accesso ai posti di governo e di comando: non a caso nelle università si trovano pochi docenti apertamente cattolici, tra cui Contando Ferrini, Giuseppe Toniolo e qualche altro. La loro presenza non si è potuta escludere a motivo di una competenza professionale ampiamente riconosciuta. Dopo il 1900 il conflitto aperto tra Chiesa e Stato tende a ridursi, non tanto per una maturata capacità di dialogo, quanto per la necessità di fronteggiare un comune pericolo: il socialismo. Non è esaurito il clima da «stato d'assedio»: come se non bastassero gli attacchi esterni la S. Sede sente di doversi energicamente difendere anche dal modernismo, sorto nel suo seno.<sup>204</sup> L'alta cultura resta dominata da

<sup>204</sup> Sulle tendenze di questo periodo si possono consultare molte opere storiche. Considerando qualche testo più specifico richiamo Giacomo MARTINA, *Storia della Chiesa da Luterò ai nostri giorni. L'età contemporanea*, IV, Brescia, nuova edizione 1995, pp. 81-117; Gregorio PENCO, *Storia della Chiesa in Italia nell'età contemporanea 1919-1945*, I, Milano 1985.

una visione antireligiosa, secondo la quale viene interpretato e deformato tutto ciò che è riconducibile al cristianesimo e alla Chiesa. È noto l'influsso esercitato nelle discipline umanistiche, per decenni, da uomini di primo piano, come De Sanctis e Croce. Un protagonista di questi anni nato nel 1896, Italo Balbo, si riconosce «un figlio del secolo che ci aveva fatti tutti democratici anticlericali e repubblicaneggianti; antiaustriaci e irredentisti esasperati in odio all'Asburgo tiranno, bigotto e forcaiolo».<sup>207</sup>

L'ormai diffusa concezione materialistica della storia spingerà Gemelli a creare un «focolare scientifico cristiano». Lo scopo è quello di preservare i giovani dalle «cattive influenze», preparare professori per le scuole secondarie, formare culturalmente il clero e predisporre un' «élite culturale, sociale e religiosa, che avrebbe per compito di determinare la rinascita cristiana della società». Intende inoltre la necessità prioritaria che anche gli uomini di scienza cattolici esercitino la loro funzione nel campo della loro competenza.<sup>208</sup>

È questo l'ambito in cui operano le FMA che aderiscono a tale progetto secondo il loro carisma: frequentano l'Università Cattolica appena se ne presenta l'opportunità, aprono scuole che possano contribuire all'auspicato rinnovamento della società. A questo punto sarebbe utile allargare l'orizzonte del nostro interesse ad altri istituti religiosi operanti nel campo dell'educazione femminile, per stabilire qualche confronto con le scelte operate dalle FMA e leggerle sul piano sincronico e diacronico. Ma ciò supera i limiti di questo contributo. Basta accennare a un dato: le FMA si mostrano più aperte nei riguardi degli studi, finalizzati al conseguimento dei titoli di studio che consentivano la gestione di scuole pareggiate, rispetto agli istituti educativi affini, coevi o di fondazione anteriore, attenti alla formazione di ragazze provenienti da famiglie più abbienti. La connotazione carismatica ha evidentemente influenzato delle opzioni rilevanti dal punto di vista dello sviluppo sociale. È sintomatico che fino alla fine dell' '800 mancassero a Torino scuole normali pareggiate gestite da religiose: l'evoluzione degli studi delle religiose è intimamente legata alle vicende legislative, allo stato del rapporto tra Chiesa e Stato, nonché alla mentalità e alla sensibilità sociale delle persone attive nelle istituzioni. Un approfondimento dell'argomento può contribuire a illuminare una pagina di storia ancora poco nota. Le educatrici religiose hanno operato nel tessuto sociale gettando dei semi che, nella lunga durata, stanno appena germogliando. La travagliata evoluzione dell'autocoscienza femminile nella storia ne è un segno.

<sup>207</sup> È un brano tratto dal suo *Diario 1922*, p. 25 citato sotto la voce *Balbo Italo*, curata da Aldo BENSSELLI, in *Dizionario Biografico degli Italiani* V, Roma 1963, 409.

<sup>208</sup> Cf. Agostino GEMELLI, *L'Università Cattolica del Sacro Cuore*, supplemento al n. 12 di *Vita e pensiero*, Milano 1922, 14.